LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, la Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# Mentre matura la crisi della guerra

L'ultimo episodio dell'aspra lotta navale durata più di sei mesi nel Mar Giallo e in quello del Giappone, segna quasi certamente il termine delle operazioni navali di questa guerra: qualche episodio parziale si potrà avere ancora, tale e quale come un guizzo di fiamma tra le macerie fumanti di un incendio già domato: ma la guerra grossa è finita sul mare.

La sciagura che da più di sei mesi incombe come un fato sulla forza navale russa dell'Estremo Oriente, e il valore con cui i marinai dello Tsar l'hanno animosamente sopportata e sfidata fino all'ultimo disperato tentativo, rimarranno memorabili. Ma non meno memorabile e assai difficilmente superabile rimarrà nella storia la pertinacia delle forze navali giapponesi.

Noi non sappiamo ancora quale sia stata in questi sei mesi la situazione quotidiana delle navi giapponesi: nè sappiamo in quale stato si trovino veramente oggi. Ma certo una grande stanchezza deve essere negli uomini e nel materiale, poichè quelli e questo da quasi duecento giorni sono in tensione. Le navi saranno state, e forse più d'una volta, in bacino; ma ad ogni modo gli scafi e le caldaie devono essere assai bisognosi di riposo e di ristoro. Le artiglierie di bordo saranno state, almeno in parte, cambiate, essendo noto che bastano circa cento colpi sparati per un cannone dei maggiori e circa duecento per uno dei medii perchè la bocca da fuoco diventi inservibile; ma certo anche l'armamento delle navi deve avere gran bisogno di ristoro.

Nondimeno fino all'ultimo tentativo russo le forze navali giapponesi non sono mai venute meno un momento al proprio ufficio: quando la disperazione animosa ha suggerito ai russi di scagliare in alto mare quello che avanzava delle due squadre di Port Arthur e di Vladivostock, le squadre di Togo e di Kamimura si sono trovate pronte ad attraversare la via e a disperdere in malconci rottami le nemiche.

Per giungere a questo risultato certo è stata necessaria ai giapponesi una grande capacità, unita ad una sagace previdenza; ma specialmente è stata necessaria una grandissima energia degli animi per resistere alla logorante e lunga azione.

Le vicende della lotta sul mare hanno fin dal primo giorno messi i russi nelle condizioni di un prigioniero che medita e tenta la fuga, e i giapponesi nella condizione della guardia che deve impedirla: e ognuno sa quanta più vigilanza occorra a questa che a quello.

Le navi russe, in sostanza, dal giorno in cui sono state ridotte (e fu subito dopo cominciata la guerra) ad appoggiarsi a Port Arthur, sono state costantemente padrone di scegliere il momento per l'azione, intanto riposando e ristorandosi: invece le giapponesi hanno dovuto stare continuamente all'erta, senza lasciar spegnere i fuochi mai, senza avere un momento di riposo assoluto mai, perchè ogni momento delle lunghe e numerose giornate poteva precedere quello scelto dal nemico per un'azione forse importante.

A taluno, specie nei primi tempi della guerra, parve strana l'azione delle navi giapponesi che ogni tanto s'accostavano a Port Arthur, sparavano pochi colpi di cannone a ragguardevole distanza, e se ne andavano. Ma i cannoni veramente potenti delle navi odierne hanno assai poche munizioni, principalmente perchè non sarebbero capaci di lanciarne molte senza scoppiare: quindi una intensa azione di fuoco contro la fortezza sarebbe stata (oltre che inefficace, chè poco vale contro i forti l'offesa del mare) assai propizia occasione alle navi russe per uscire dalla rada, appena finito il bombardamento nemico, colla sicurezza di trovare le avversarie in condizione di non poter combattere, o quasi.

La prova, oramai vittoriosamente superata, è stata dunque molto ardua per le navi giapponesi e per gli equipaggi e pei comandanti: occorrevano audacia e calma, pertinacia instancabile e gagliardia inflessibile: non sono mancate, poichè la vittoria ha arriso, a malgrado del valore nemico, non smentitosi mai fino all'ultimo conato.

Questa titanica lotta della quale siamo stati testimoni, benchè lontani, è sicuramente l'esempio di guerra navale moderna più fecondo di ammaestramenti: finora si era soliti a molto sottilmente ragionare, o sentir ragionare, sulla guerra ispano-americana e gli avvenimenti di Santiago di Cuba facevano testo nei discorsi della guerra navale. Ora certo non più, chè, in confronto di quello che è accaduto ora nell'Estremo Oriente, la guerra di Cuba è un gioco da ragazzi.

Non sicuramente arrischieremo deduzioni noi ora, benchè già altri lo faccia: troppo poco sappiamo per ora di quello che è necessario sapere per ragionevolmente giudicare. Però crediamo che già si possa dire che la guerra navale ora finita ha dimostrato (e purtroppo era necessario, benchè sia stranissimo che lo sia) che nella guerra, terrestre o marittima, trionfano le idee semplici ostinatamente seguite, contro tutto e contro tutti, fino alla riuscita. La fantasia popolare, fuorviata da racconti favolosi e da dottrinarismi pseudo-scientifici, immagina che la guerra esiga combinazioni astute e difficili; invece la guerra esige solo la semplice idea di andare per una strada qualunque, la quale sia possibilmente la migliore, a cercare il nemico: ma esige poi il fegato necessario per andare avanti per quella strada, qualunque cosa accada, ed esige la persuasione che non è possibile fare la guerra senza farsi male e che non si tratta mica di darle senza pigliarne, ma bensì di darne più che non se ne piglino.

Dov'è, che per ora si sappia, la strategia complicata delle squadre giapponesi? Esse, il primo giorno, hanno audacemente afferrato il nemico, eppoi non lo hanno perduto di vista mai, eppoi si sono battute ogni volta che ne hanno avuta l'occasione, eppoi non hanno avuto requie finchè non lo hanno finito di battere, eppoi hanno così vinto.

L'idea è semplicissima: non è semplice invece la pertinacia posta nel seguirla. Eppure in questa pertinacia, che deriva non già dall'intelletto, ma dall'animo, non già dal sapere, ma dal carattere, in questa pertinacia sta il segreto arduo della guerra: la quale, come ha detto Napoleone, che se ne intendeva, è arte non di concezione, ma di esecuzione.

Ed è bene che queste massime essenziali penetrino nella coscienza popolare, onde questa si persuada che indarno si aspettano dall'acuto ingegno (e non solo nella guerra) le vittorie che invece derivano dal forte carattere. Se il comune buon senso, anche dei profani, non fosse sbigottito, o corrotto, dalle ricette mirabolanti dei dottrinari che si arrogano d'essere scienziati, ogni onesto cittadino sarebbe capace di fare un buon piano di guerra; ma la difficoltà della guerra non sta qui: sta invece nella esecuzione del piano qualunque esso sia: e il saldo carattere vince la difficoltà anche se il piano sia mediocre, o cattivo, mentre il carattere incerto non la vince anche se il piano sia ottimo.

***

I recentissimi avvenimenti della guerra sul mare certo avranno una ripercussione sui fatti della guerra terrestre.

E' stato già detto che l'uscita delle navi da Port Arthur era sintomo della imminente caduta della fortezza: a noi questo non pare sicuro. Che le operazioni dei Giapponesi assedianti siano arrivate a un punto tale da rendere impossibile la permanenza delle navi russe nella darsena di Port Arthur è sicuro: ma che questo di per sè solo significhi che la fortezza è arrivata all'estremo della difesa, no.

Colle batterie giapponesi collocate sulla oramai celebre collina del Lupo, le navi erano bersagliate a colpo quasi sicuro, strette com'erano nel breve specchio d'acqua di Port Arthur, senza possibilità di muoversi, senza altro che uscendo in mare, come hanno fatto. Ma questa impossibilità delle navi di resistere alle batterie giapponesi non significa che ancora per qualche tempo non possano resistere le forze terrestri che difendono Port Arthur, poichè queste non sono vincolate ad una determinata piccola superficie battuta efficacemente dal nemico, ma sono libere di muoversi, di coprirsi e specialmente di far contro le batterie giapponesi quello che le navi non potevano: cioè, rispondere all'offesa coll'offesa.

Però è innegabile che il cerchio attorno a Port Arthur si stringe lentamente, ma ferreamente: e i giorni della fortezza sono probabilmente contati. Non solo; ma un qualche non improbabile fatto esterno potrà venire a precipitare gli avvenimenti; sarà il concentramento contro Port Arthur di una gran forza navale giapponese, ora che questa è libera quasi interamente d'ogni altra preoccupazione e può tentare senza pericolo, per la prima volta, un bombardamento veramente serio; oppure sarà la notizia di una seria sconfitta che le truppe giapponesi agenti verso Liao-Yang riescano ad infliggere all'armata del Kuropatkine; oppure sarà, molto più semplicemente, la notizia che questi, disperando della vittoria, si è ritirato.

Certo è che la situazione presente è situazione di crisi: la corda è allo stato di tensione che immediatamente precede la rottura: ogni piccolo sforzo, materiale o morale, può determinarla.

Forse, come già altra volta abbiamo detto, questa potrà essere la crisi suprema: e tanto più è probabile che lo sia quanto più tardi ad accadere. Cinquant'anni fa una grossa guerra della Russia finì colla caduta d'una fortezza collocata a specchio sul mare sopra un estremo lembo dell'impero degli Tsar. Questo accadde perchè la fortezza potè lungamente resistere: se Sebastopoli fosse stata presa dagli alleati immediatamente dopo lo sbarco ad Eupatoria, la guerra sarebbe finita chissà dove e quando e con quale fortuna: ma il lungo resistere di Sebastopoli fece diventare questa il perno di tutta la guerra, la quale così parve logicamente finita coll'espugnazione della fortezza: e veramente fu finita.

I fatti diranno se Port Arthur debba anche in questo rassomigliare a Sebastopoli: a noi, per ora, ciò pare alquanto probabile, non tanto per l'influenza, specialmente morale, grandissima che l'espugnazione avrà, quanto per l'eccellente ragione che Port Arthur espugnato vorrà dire quasi certamente 70,000 giapponesi di più addosso a Liao-Yang quindici giorni dopo. Ora, quello che è accaduto e sta accadendo fa pensare che il Kuropatkine non possa, allora, in nessun modo resistere.

Gli potrà rimanere lo scampo della ritirata: ma, prescindendo dalla difficoltà di sottrarre un'armata all'avvinghiamento già vicino del nemico senza che questi abbia un facile successo parziale con apparenza di vittoria effettiva, un nuovo problema si affaccia: e dopo?

Noi non ci siamo mai arrogati nessun spirito profetico: ma qualche nostra previsione s'è avverata, senz'altro merito nostro che quello di aver lasciato parlare il semplice buon senso, mentre altri sbrigliava la fantasia dietro le arcane fantasime di non sappiamo quale scienza.

Noi abbiamo detto, parecchi mesi fa, che la squadra russa del Baltico non sarebbe andata nel Mar Giallo: ed infatti è ancora nei porti ed ora è certissimo che non andrà più. Noi abbiamo detto, fin dal primo principio della guerra, che le operazioni di questa non si sarebbero molto scostate dai confini tra la Corea e la Manciuria: e infatti oggi, sei mesi dopo cominciata la guerra, i giapponesi sono a poco più di 150 chilometri dal confine del Yalù, sono a 600 chilometri da Karbin, dove parecchi già prevedevano di veder arrivare in quattro e quattr'otto le operazioni.

Anche abbiamo detto ripetutamente che, se i russi daranno indietro, i giapponesi assai probabilmente non li rincorreranno, ma tranquillamente si porranno dove loro farà comodo, sfidando gli altri a venirli a cacciar via, se saranno capaci. Ed è questo l'oscuro problema che certo si affaccia ai russi, se meditano la ritirata: e dopo?

***

# Come la pensano a Montecitorio sullo scrutinio di lista.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 17, ore 18,30.

Montecitorio è quasi totalmente deserto. Vi capitano tutt'al più quattro o cinque deputati, che sempre si rinnovano, e, se mai parlano fra di loro, ragionano pro o contro lo scrutinio di lista.

Ve ne sono alcuni che lo vogliono assolutamente; vi ne sono altri che non ammettono neppure che se ne parli come di cosa possibile; ma è vero che non è ancora un lavorìo parlamentare organizzato e predisposto per raggiungere lo scopo.

Un deputato diceva stamane che egli è convinto che le prossime elezioni si faranno a scrutinio di lista; ma su che appoggi questa convinzione non ha saputo dire.

A tenore delle mie recenti informazioni, il Ministero è lungi dal credere che ora convenga mettere sul tappeto la questione.

La prossima breve sessione della Camera deve servire quasi tassativamente per risolvere la questione ferroviaria e per discutere i trattati di commercio. Sono entrambe questioni che susciteranno battaglie grosse; non giova dunque imbastirne delle altre.

Con tutto ciò non si può escludere in modo perentorio che lo scrutinio di lista non possa venire avanti, od anche trionfare.

Il Ministero non lo proporrà certamente, non per questione di principio, ma per ragione di opportunità. Ma, dato che cento deputati si uniscano e lo propongano, il Ministero non farà una battaglia in senso contrario.

Un deputato, che non è un pezzo grosso, ma che ha molto buon senso, mi diceva appunto stamane: « Ho lavorato cinque anni per aggiustarmi il Collegio; non credo di esservi riuscito; non ho paura della rielezione, non voglio essere preso pel cravattino e scaraventato nel *mare magnum* dello scrutinio di lista per provincia. »

Dal punto di vista dei principii, il ragionamento è un po' volgaruccio; ma, ahimè!, è quello che fa maggior breccia in coloro che pensano alla loro pelle, i quali sono sempre i più. **S.**

# Sulle prodezze della Polizia russa in Italia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Ho voluto prendere anche io qualche informazione sulle prodezze della Polizia russa in Italia, o, almeno, su quelle che si raccontano. Nelle sfere ufficiali si afferma in modo tassativo, assoluto, che mai le Autorità italiane hanno, scientemente o non, secondato o aiutato la Polizia russa. Si suppone che i due ex-agenti russi che hanno fatto le loro confidenze all'*Avanti!* si siano voluti o si vogliano vendicare di quel tale Manuiloff, capo agente, che risiede a Parigi e gironzola per l'Europa, che li ha dispensati da ogni servizio, forse perchè non sapeva che farsene.

Al procuratore del re, che si occupa di questo affare, nessun'altra istruzione è stata data, tranne quella di approfondire meglio che sa e può le sue indagini.

Le nostre Autorità alte e basse parlano come gente che si trova in presenza di un romanzo più o meno bene architettato, ma se mai si finisse per scoprire che qualche agente di qualsiasi grado ha mancato al dovere, questi può ritenere fin da ora di avere in saccoccia il castigo che merita. **S.**

# Le concessioni austriache ai vini italiani.

### Più di 26 lire di dazio all'ettolitro.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

A proposito delle nostre trattative commerciali con l'Austria-Ungheria, telegrafano alla *Tribuna* da Vienna: « Questi circoli politici e finanziari ritengono che il pronto ritorno dei negoziatori austro-ungarici a Vallombrosa voglia significare che la conferenza dei ministri, tenutasi ieri a Vienna a proposito dei trattati commerciali fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, approdò a un felice risultato.

« I negoziatori presentarono la proposta italiana, che tendeva ad assicurare un dazio di favore di 12 corone per ettolitro, per 200,000 ettolitri di vino bianco da taglio proveniente dalle provincie di Bari, Foggia e Lecce.

« Dopo lunghe discussioni nel Consiglio suddetto, si decise di accordare all'Italia facoltà di introdurre i 200,000 ettolitri suindicati, ma con un dazio non minore di 25 corone, pari a lire 26 55 circa per ogni ettolitro. »

Il *Giornale d'Italia* annunzia che oggi alla Consulta si sono radunati i ministri Tittoni e Luzzatti, Pantano e Miraglia, che conferirono intorno ai negoziati per i trattati commerciali coll'Austria-Ungheria.

La *Tribuna*, meravigliandosi del poco patriottismo di coloro che annunziarono che i negoziatori austro-ungarici non sarebbero ritornati in Italia, coglie l'occasione per mettere in guardia contro le notizie interamente insussistenti su proteso formule già concordate intorno ai vini, su punti accolti e su punti respinti.

Ricorda che nelle trattative già definite colla Svizzera e la Germania e in quelle in corso con l'Austria-Ungheria il Governo ed i negoziatori si garantirono il segreto, e, come l'esperienza ha provato, hanno saputo e sanno mantenerlo.

La *Tribuna* annunzia poi che i delegati italiani fecero oggi ritorno a Vallombrosa.

# La liquidazione dei crediti fra Governo e Mediterranea

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Pare che la conferenza avuta ieri fra il commendatore De Cupis, presidente della Commissione, e Luzzatti, per la liquidazione dei crediti fra il Governo e la Mediterranea, sia riuscita a togliere alcune difficoltà. Oggi la Commissione si radunò novamente.

# Per il prestigio d'Italia in Tripolitania.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15,40:

Telegrammi da Bengasi annunciano che il decreto di destituzione del caimacan di Derna è giunto colà soltanto oggi. Esso produsse una eccellente impressione, ed è salutare esempio per quei funzionari turchi che contro le intenzioni del Sultano osteggiano l'elemento italiano. Il nuovo *mutessarif* di Bengasi procederà ad una severa inchiesta sui tumulti di Derna.

### Uno sciopero di mugnai in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 22,10:

Tutti gli operai dei molini hanno votato per lo sciopero generale.

# Una grave minaccia.

## Verso un nuovo orientamento della politica internazionale?

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 17, ore 16,45.

Non ho la pretesa di farvi nessuna rivelazione sensazionale nè di riferirvi confidenze da me ricevute da qualche diplomatico più o meno in attività di servizio. Ma un complesso di notizie da me raccolte m'impone di richiamare la vostra attenzione sopra la piega che prendono gli avvenimenti e sulle conseguenze che potrebbero scaturirne.

E' fuori di dubbio che nelle alte sfere diplomatiche non si ammette neppure alla lontana la possibilità di una prossima pace fra la Russia e il Giappone. Cada o non cada Port Arthur, arrivino o non arrivino i giapponesi a Mukden o a Karbin, della pace non si parla come di cosa possibile. Anzi, risolutamente si afferma che la Russia, checchè accada, non deporrà le armi sinchè non si sia rifatta. Or questa sua persistenza, all'indomani di clamorosi e rovinosi disastri, accredita più che mai il dubbio e il sospetto che la Russia cerchi altrove che in Estremo Oriente la sua rivincita. Nessuno ha mai considerato come casuale il fatto che il meglio dei suoi Corpi d'esercito sia ancora in Russia, e che in Manciuria non ne siano stati mandati che due, oltre le truppe siberiane, che sono, in fondo, poco più che truppe raccogliticce ed improvvisate.

Ora, questo supposto proposito della Russia di rifarsi in Europa o in Cina si collega con un lavoro diplomatico da molto tempo iniziato e con grande abilità condotto dalla diplomazia tedesca ed Austriaca (più la prima che la seconda) per istaccare la Russia dalla Francia o renderla propizia a nuove alleanze. Gli sforzi fatti sin qui, per dire il vero, sono riusciti a poco, anzi a quasi nulla. Sebbene la Francia non abbia dato fin qui prova di molto zelo per la Russia, l'alleanza fra esse e la Francia rimane intatta, e sembra ugualmente cara alle due nazioni. Ma da quindici o venti giorni a questa parte si comincia a pensare e a dire che ciò potrebbe cambiare.

La Germania è forse l'unica nazione d'Europa che abbia mostrato d'essere veramente allarmata del *pericolo giallo*. Che di più naturale adunque che essa, ad un dato momento, voglia scendere in campo, sia per fermare il Giappone nelle sue vittorie, sia per proteggere ed aiutare la Russia nelle sue disfatte? Ma un'alleanza russo-tedesca non disfarebbe *ipso facto* l'alleanza franco-russa?

Ma un intervento tedesco in pro della Russia determinerebbe subito l'intervento dell'Inghilterra in pro del Giappone e forse quello degli Stati Uniti d'America. Basta dir questo per avere un'idea delle terribili complicazioni che potrebbero nascere.

Io non voglio davvero perdermi in previsioni, che forse non hanno nessuna base; ma tengo che sappiate che il mondo diplomatico ha già messo in seconda linea le operazioni militari propriamente dette della guerra russo-giapponese, e si occupa di quello che potrà succedere dopo. Che tutto possa finire con un trattato di pace fra i due belligeranti nessuno lo crede; tutti sentono che alcunchè di diverso dovrà succedere, che molti interessi rimarranno spostati e dovranno prendere nuove direzioni. Anzi si dice con qualche asseveranza che durante l'autunno avranno più da fare i diplomatici che gli ammiragli e i generali.

L'Italia è abbastanza lontana da questa probabile mischia perchè i suoi interessi in Estremo Oriente sono assai limitati; ma sarebbe un errore il credere che possa interamente disinteressarsene e contemplarli da lontano con le braccia incrociate al petto. I vostri lettori sono troppo perspicaci per non intendere da sè quale immenso valore avrebbe se mai riuscisse (cosa ancora remotissima) uno spostamento di alleanze tale, per cui non più la Francia, ma la Germania diventasse l'alleata della Russia. Il fatto, se avvenisse, sarebbe talmente grave, che quasi quasi, non fosse che a scanso di fatica, è meglio non pensarvi. **S.**

# Contro le velleità di autonomia dei democratici cristiani.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

Circa la ricostituzione del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, mandano da Firenze al *Giornale d'Italia*: « Si comincia a fare la luce su questo punto rimasto oscuro della crisi recente dell'Opera dei Congressi e della democrazia cristiana.

« Pare che il *deus ex machina* dei provvedimenti presi per riguardo a questo secondo gruppo sia il prof. Toniolo, di Pisa, il quale è particolarmente accetto a Pio X anche perchè si trova notoriamente in dissidio con tutti i cosidetti murriani, anzi con tutto l'elemento giovanile democratico, e che corse a Roma e vi rimase qualche giorno, subito dopo la sconfessione del conte Grosoli.

« Nell'intenzione, adunque, di Pio X e del suo consigliere, prof. Toniolo, il secondo gruppo sarebbe stato ricostituito appunto allo scopo di impedire ai giovani di riacquistare la loro libertà.

« Ma questa volta temiamo che sia già troppo tardi.

« Il prof. Toniolo, il quale è di solito l'estensore delle circolari del secondo gruppo firmate dal conte Medolago Albani, sta preparando una circolare nella quale si ribatterà il concetto della necessità di un'assoluta dipendenza dei giovani anche nel movimento economico e sociale dai vescovi o dalla Santa Sede, e si disapproverà quindi, più o meno apertamente, tutto il lavoro fatto dai giovani in questi ultimi tempi per ricostruirsi in movimento autonomo, nonostante i consigli molati rivolti ad essi dal giornale cattolico di Bergamo. »

# Quale sarebbe il titolo del Principe ereditario.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,45:

La singolare polemica che s'è accesa sul titolo del futuro erede del trono, che ha provocato, dopo la circolare segreta del Vaticano, il sintomatico articolo della *Tribuna*, in cui si giustificava l'abbandono del titolo di Principe di Roma e una risposta di parte clericale della *Voce della Verità* che di quell'abbandono sembra rallegrarsi come di una vittoria, faceva nascere il desiderio di conoscere quali sarebbero veramente le idee della Corte italiana sul nome del nascituro, qualora fosse un Principe.

Persona famigliare a Corte e che ha sovente occasione di raccogliere le idee del Re, mi spiegava quella che egli ritiene la soluzione che verrà adottata.

Ogni polemica è inutile; come è inutile l'ambizione di questa o di quella regione a voler offrire il proprio nome e la propria devozione a chi dovrà un giorno esser Re in Roma di tutta Italia. Le ragioni di convenienza che un giorno suggerivano, per cementare l'unità della nazione, di fare del Principe ereditario come un pegno augusto di fratellanza fra il nord e il sud, hanno cessato d'esistere ora che una stessa cordialità d'intenti unisce ogni parte d'Italia. La regione che vedrà la nascita del Principe potrà già allietarsi della circostanza che lo fa delle sue terre. Roma, che lo vedrà sul trono, non può aspirare ad altro: ma il figlio dei Reali d'Italia non può esser di questa più che di quella regione, stato più in Piemonte che a Roma o a Napoli o in Sicilia.

« Così ritengo — e non credo senza fondamento — che se sarà un Principe quegli che allieterà della sua nascita la Casa di Savoia verrà interrotta la tradizione che lo dichiarava signore di questa o quella terra: e il suo titolo semplice e augusto sarà quello di Principe ereditario d'Italia. »

### Il regolamento per le Manifatture tabacchi

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18,5:

Da fonte ufficiosa ci si comunica che il regolamento per le Manifatture tabacchi fu mandato al Consiglio di Stato dal Ministero delle finanze fino dal 3 corrente, e che non fu necessario udire le Sezioni unite, non trattandosi già di un regolamento generale di pubblica amministrazione, ma di un regolamento speciale, pel quale basta la Sezione singola, come si ritenne concordemente dal Ministero delle finanze e dal Consiglio di Stato.

La Sezione delegò subito il suo relatore Brunialti, che, venuto ieri apposta a Roma, oggi stesso riferì dettagliatamente in ogni parte sul regolamento. Il Consiglio di Stato accettò quindi, colle sue osservazioni, il regolamento stesso, che fra pochi giorni si trasmetterà al Ministero delle finanze.

Dopo di che, per esaurire la procedura di legge, non rimarrà che sentire il Consiglio dei ministri.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,10:

Il direttore della Manifattura dei tabacchi ha fatto stamane avvertire il personale che il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo regolamento dell'organico, portandovi lievi modificazioni. Il personale ha accolto la notizia con soddisfazione.

# Il Congresso internazionale socialista di Amsterdam.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Amsterdam**, 17, ore 19,30.

La seduta plenaria di stamane del Congresso internazionale socialista era presieduta da Van Kol; vice-presidenti erano Iglesias, di Spagna, e Cipriani.

La Commissione per la politica e la tattica non avendo terminato il lavoro, l'Ufficio propone di discutere prima la deliberazione sulla politica socialista di assicurazione operaia, colla quale si impegnano i lavoratori di tutti i paesi ad esigere istituzioni di prevenzione contro le malattie e l'invalidità, ed una legge di assicurazione obbligatoria che permetta di ottenere i mezzi sufficienti alla vita e all'assistenza della vecchiaia. I soccorsi alle vedove ed agli orfani saranno prelevati da un'imposta sulle successioni.

La risoluzione chiede che le istituzioni di assicurazioni siano amministrate dagli assicurati e che le stesse condizioni siano accordate agli indigeni e agli stranieri.

Molkenbuhr, relatore della Commissione, difende lungamente l'adozione del progetto, insistendo sulla necessità di far pagare le spese di assicurazione dal capitalismo e di premunire gli operai da ogni specie di sciopero.

### I socialisti italiani ed austriaci contro qualsiasi conflitto.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

L'*Avanti!*, sul Congresso socialista internazionale, riceve da Amsterdam: « I nostri delegati, onorevoli Ferri, Cabrini, Rondani, Bossi, Treves, ebbero ieri cogli onorevoli Adler ed Ellenbogen, delegati austriaci, una riunione per trattare del convegno tra i socialisti italiani ed austriaci, al fine di concertare l'agitazione contro le manovre guerrafondaie e l'aumento delle spese militari. L'accordo fu presto raggiunto, perchè i delegati unanimemente riconobbero l'opportunità di opporre una propaganda solidale, con manifestazioni di solidarietà, contro le mene militariste e affariste.

« La decisione definitiva sulle modalità venne rinviata alle due Direzioni del partito. »

### Le controversie sull'incidente turco-americano.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 18:

I giornali hanno da Costantinopoli: Il Corpo diplomatico crede generalmente che la soluzione dell'incidente turco-americano solleverà nuove controversie; ma lo scopo evidente era di favorire la rielezione di Roosevelt e la promozione dell'ambasciatore Leishman.

I turchi cedettero principalmente in seguito all'intervento dell'Ambasciata britannica, volendo soprattutto l'Inghilterra prevenire un'azione marittima americana in Levante ed impedire agli Stati Uniti di acquistare così un posto e una influenza considerevole in Oriente, una specie di protettorato dei protestanti indigeni.

### La campagna tedesca contro gli Hereros

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 14,25:

Un telegramma del generale Trotha da Hamakari dice: « Dopo il combattimento dell'11 corrente, il nemico si mise in fuga, invaso da vero panico, lasciando numerosi cadaveri, molto bottino e bestiame. Estorff, operando un movimento aggirante a nord, sconfisse il 15 corrente parecchie bande di Hereros. Il nemico subì grandi perdite. Noi avemmo 5 morti, due ufficiali, cinque soldati feriti. »

Idee, persone e cose

# Pel pittore De Groux

Se lo lasciassimo in pace!

Il direttore del Manicomio di San Salvi, dove egli è stato ricoverato, lo dichiara affetto da mania di persecuzione. Non mi pare che il miglior modo di guarirlo sia di tormentarlo con inchieste, indagini, rivelazioni che farebbero perdere la pazienza anche a un uomo normale. Henri de Groux ha il torto d'aver troppo ingegno, d'esser quasi un geniale, e le teorie di Cesare Lombroso sul genio e la delinquenza e l'epilessia ormai sono troppo diffuse perchè alla prima baruffa famigliare udita attraverso al cortile i vicini intelligenti non si siano subito detto: — E' un pittore di tant'ingegno che è capace anche d'ammazzar sua moglie....

Ai tempi del Cellini, i fiorentini ragionavano differentemente.

Quel suo studio in piazza Donatello era pieno sopra tutto di sogni. Oltre i sogni, vi si vedevano un enorme divano rosso, un pianoforte, una scancia ad angolo con un ritratto in fotografia di Emilio Zola e una in litografia di Riccardo Wagner. In quei tre mobili e quei due oggetti, era un velo di polvere, che li rendeva, se non immateriali, intangibili. I suddetti sogni avevano due forme: una visiva in dieci o venti quadri e bozzetti di soggetto eroico, a olio e a pastello, che il buon de Groux creava vertiginosamente, in poche ore, in un'ossessione di fantasia; l'altra verbale in tutto quel che egli diceva...

Un avvocato genovese ha descritto sopra un giornale della sua città come egli che ignorava affatto il nome e l'arte tumultuosa del de Groux, parlando con lui pian piano si sia accorto di parlare con uno dei più fervidi intelletti moderni. La lettera è ingenua e gustosa, e mostra che la parola è utile anche ai pittori, almeno quand'hanno bisogno di dieci lire o d'un avvocato. Il de Groux è veramente un *causeur* straordinario. Firenze e la miseria l'avevano reso prudente; ma, quando era con due o tre amici, si sentiva sicuro, parlava con una convinzione, una precisione e una vivacità immaginosa di vocaboli che affascinavano. Tra il marzo e l'aprile scorso io ho avuto la fortuna di passare così con lui quasi tutt'i giorni per ore, e, adesso che lo so sconfortato, profugo e lontano, ho di quelle ore una nostalgia che m'è penosa.

Perchè era venuto a Firenze? Firenze, o, almeno, i ricchi di Firenze sono accademici per eredità e per amicizia. Vittoria Pica aveva pel primo parlato di lui in Italia, e gli aveva dato, quando seppe che voleva andare a Firenze, una lettera per Domenico Trentacoste, che ha il cuore magnifico quanto la mente. Col Trentacoste andai per la prima volta nello studio di lui, nel novembre dell'anno scorso; e ne scrissi qualche riga d'ammirazione. Henri de Groux me ne fu grato più di quanto quel breve omaggio meritasse, e da allora mi scrisse spesso e, quando la primavera tornai per più lungo tempo a Firenze, ci vedemmo più spesso ancora. E ad ogni sua angustia, ad ogni sua delusione, gli ripetevo la domanda: — Perchè mai siete venuto a Firenze?

Ed egli per lo più mi rispondeva con una sincerità che dava all'argomento sentimentale un valore logico definitivo: — Perchè questa è la patria di Dante! — V'era da domandargli come per non averlo capito prima.

Mi rincresce per gli artisti del mio paese, ma pochi di loro hanno mai, non dico mutato dimora, ma fatto un viaggio di pochi giorni per ragioni simili. I più lirici fra loro sono molto pratici. Henri de Groux è tutto fuori che pratico. Da Firenze sarebbe facilmente, senz'un soldo di viatico, andato a vivere a Bayreuth, perchè vi aveva vissuto Wagner, o a Roma perchè v'era stato ucciso Giulio Cesare, o ad Ajaccio perchè v'era nato Napoleone Bonaparte.

Cesare, Dante, Napoleone e Wagner sono i suoi idoli. Li ama più di tutto: la moglie o le amiche, gli amici o i mecenati che possa incontrare nella sua vita ansiosa e randagia. Quella sua passione pei suoi quattro eroi è per lui la sola realtà della sua vita. Il resto, sia anche il pane quotidiano, è accidentale e contingente ed inutile.

E' naturale che nel 1904 un uomo simile sia stato chiuso in un manicomio.

E tutta la sua arte si è svolta intorno a quei quattro altari, più come una ridda urlante e disperata che come una composta processione di devoti. Quest'uomo sincerissimo era, nell'arte come nella vita, un visionario febbrile, e, senza danari per procurarsi modelli e per dipingere grandi quadri, s'esaltava nell'accumulare i bozzetti. La sua pittura è senza cielo: una folla di personaggi spinti in vortice dallo stesso vento circondano, come un'aureola roteante, l'eroe centrale. Di quel che ha dipinto a Firenze, restano, meraviglie d'ispirazione e di colore, *Oreste e le Furie* che gli recano il cadavere di Clitennestra, *Savonarola sul rogo* fra un turbine di preti, vescovi, monaci, monache e papi imprecanti contro l'apostolo, l'*Apparizione di Beatrice* nel trentesimo del Purgatorio, in un paesaggio d'aurora e di gemme.

> Sopra candido vel cinta d'oliva
> Donna m'apparve, sotto verde manto,
> Vestita di color di fiamma viva.....

e *Cesare sulle Alpi*, sopra un cavallo bianco, con un breve mantello rosso avvolto all'..., e i labari dietro, e i legionari pronti dal passo sicuro di conquista.

Molti pittori fiorentini lo trattavano da letterato perchè sapeva e sognava troppo. Ma il suo colore è deliziosamente fresco, e, quando la febbre dell'invenzione glielo permette, anche il suo disegno è fermo, sintetico, violentemente espressivo.

E l'opinione dei suoi colleghi fiorentini (non parlo dei giovani, del Chini, del Chiglia, del Costetti, del Tommasi, del De Carolis, che gli concessero con molt'onore tutta una sala nella loro bell'esposizione di palazzo Corsini, in aprile) che sono tutti mondanissimi e ascoltatissimi da tutti i principi e i principini, cristiani o no, della nobiltà e del danaro, allontanò da lui i compratori più

utili. Non si trovò che tra pochi artisti e dilettanti di gusto più libero: Domenico Trentacoste, che ora ha quel mirabile *Cesare*, Angiolo Orvieto e Giuseppe Gatti Casazza, che gli fecero dipingere i ritratti dei loro bambini....

Quando quell'esposizione a palazzo Corsini fu inaugurata da un'inopportuna conferenza di Giovanni Papini, che trattò semplicemente da scimmie tutti i pittori che non esponevano lì, e da imbecilli tutti i compratori che non compravano lì, Henri de Groux, fine e squisito anche nella polemica, abituato a demolire gli avversari con gli argomenti e con l'arguzia meglio che con le insolenze, cadde da un cielo di speranze in un baratro di disperazione. Aveva speso, cioè aveva promesso non so più quante centinaia di lire al corniciaio che gli aveva inquadrato le sue tele e i suoi pastelli; e l'urgenza del bisogno diventava estrema. Ogni mattino e ogni pomeriggio egli correva a quella sua mostra; e i giorni passavano e nessuno offriva pur un centesimo per tutti i quadri. La mattina, al sole di primavera, lì, tra il Lungarno e le Cascine, egli passeggiava più quieto, sicuro che nel pomeriggio sarebbe avvenuto il miracolo. La sera era sfinito, vedeva tutto nero, narrava con un sarcasmo feroce tutti gli aneddoti della jettatura che lo perseguitava, e non si calmava che quando la sua amica bella e paziente si sedeva al pianoforte e, con un'ardente maestria, lo risospingeva dalla realtà dura nel sogno sotto l'incantesimo di Wagner e di Beethoven.

Un giorno (si può parlarne ormai che tutti i giornali hanno crudelmente rivelato il mistero) dubitò anche di lei, e ingiustamente.

Forse era la troppa pena, la stanchezza improvvisa dopo una lotta troppo lunga e troppo vana, l'esaurimento breve dopo mesi di lavoro accanito. In una notte di tempesta, il migliore amico ch'egli aveva a Firenze vide arrivare a casa sua, esterrefatta, scarmigliata, tremante, appena coperta d'un mantello, quella povera donna. Henri de Groux, in un accesso d'ira e di gelosia, l'aveva cacciata così. E più che per sè, ella temeva per lui. L'amico e qualche altro ch'era ancóra a quell'ora con lui, uscirono per Firenze in cerca del pittore. Lo trovarono sotto i portici di piazza Cavour, senza cappello, madido di pioggia, i capelli biondi ch'egli tien lunghi a zazzera incollati sulla fronte e sulle orecchie, il volto raso più pallido che mai. E lì sotto il vento che urlava dentro i portici, alle due del mattino, egli narrò loro con una lucidezza spaventosa tutte le sue ansie e i suoi sospetti. Ma non fu difficile calmarlo, ricondurlo a casa. Dopo pochi giorni quello spasimo morale e mentale ricominciò....

Oggi egli sostiene che a Firenze lo perseguitavano, col programma prestabilito di farlo sloggiare. No: ha trovato amici devoti quanto certo non ne ha mai trovati nè a Parigi nè nel suo Belgio nativo; ha trovato critici spietati fra i suoi colleghi più vecchi e meno agili, ed era naturale, se pur non era umano, dato il suo disagio economico e il suo carattere focoso. Che altro voleva chiedere all'ospitalità della tranquilla Firenze? La sua arte non sarà mai popolare nel paese più classico, più composto e più misurato che sia al mondo. Se non l'ha preveduto, è colpa sua.

Adesso dov'è?

Dovunque egli sia, lasciamolo in pace lavorare, sognare e sperare ancóra. Perchè frugar nella sua tasca e nel suo cuore? Tutti quelli che oggi s'affannano a sapere s'egli sia a Spa o a Parigi, se abbia ritrovato la moglie e abbandonato l'amica, se possegga dieci lire o dieci soldi, avrebbero fatto meglio ad andare in aprile a palazzo Corsini, sul Lungarno a Firenze, a comprargli almeno un quadro.

Il resto riguarda lui solo; e perseguitare chi non ha fatto del male a nessuno, solo perchè ha molto ingegno, ma non è riescito a essere ricco e deve viaggiare a piedi invece che in *sleeping*, mi pare peggio che incivile, inumano.

Qualcuno che si crede furbo è riescito a stampare che Henri de Groux agisce così per far del romore intorno al suo nome. Io vorrei ch'egli soffrisse un giorno quel che quest'artista geniale ha sofferto ieri e forse soffre oggi. Ma per soffrire così, bisognerebbe che per quel giorno quel brav'uomo avesse la mente d'Henri de Groux. Certo ne è lontano....

**Ugo Ojetti.**

## Il ritorno del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Savigliano, 17, ore 21,15:

Stasera, verso le ore 18, Sua Maestà il Re transitava in automobile in questa città. Fu un attimo; una folla si riversò nelle vie e nelle piazze, acclamando al Sovrano, che dovette rallentare la corsa dell'automobile. Egli proseguì poi per Racconigi.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 17, ore 22:

Il Re è giunto da Valdieri alle 16,40. Domani riceverà la Missione ottomana.

## L'istrutteria Nasi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19,40:

Il giudice istruttore nel processo Nasi sta interrogando i presidenti di quelle Associazioni i quali ebbero qualche dono al tempo di Nasi; chiede loro il valore approssimativo del regalo, per vedere se la somma pagata dal ministro corrisponde a quella indicata. E' stato interrogato Vito Pardo per una coppa donata al *Touring*.

## L'on. Mussi novamente malato.

Ci scrivono da Milano, 16:

Il senatore Mussi, ex-sindaco di Milano, che da circa due mesi si trova nella sua villa a Boveno, è di nuovo in tristi condizioni di salute. Il male, che l'ha tormentato nella primavera scorsa, ha ripreso nuovo vigore; inoltre gli si è manifestata una pleurite, che desta serie apprensioni nei medici curanti.

I famigliari sono accorsi tutti presso l'infermo.

# La guerra Russo-Giapponese

*(Per telegrafo alla Stampa)*

## Il Mikado offre al comandante di Port Arthur

**Tokio,** 17.

Ieri fu rimessa alle Autorità comandanti di Port Arthur l'offerta del Mikado di lasciare uscire i non combattenti, offerta accompagnata dalla domanda della resa della fortezza. La risposta è attesa oggi.

**Pietroburgo,** 17, ore 23.

Secondo un telegramma da Mukden, un profugo da Port Arthur colà giunto ieri riferisce che ora i giapponesi non permettono più ad alcuno di uscire dalla piazza forte. Essi disilbararono e lasciarono in balia delle onde una nave carica di fuggiaschi.

## Le navi russe disarmate a Kiao-ciau non usciranno più dal porto.

**Tokio,** 17.

Secondo telegrammi da Nagasaki, il capitano dell'*Oucimara* annunzia di aver lasciato Chemulpo rimorchiando il trasporto russo *Sungari*, affondato il giorno 9 a Chemulpo e rimesso a galla dopo. Il *Sungari* era stato arrestato dalla tempesta, ma l'*Oucimara* lo ricondusse a Nagasaki, ove sarà riparato.

Il governatore tedesco di Kiao-ciau dichiarò che le navi russe saranno ritenute in porto sino alla fine della guerra. Un luogotenente giapponese ispezionò le navi.

## Atroci episodi di guerra.

**Londra,** 17, ore 20.

Telegrammi da Ce-fu aggiungono qualche particolare sul combattimento del 10 corrente. Il *Retvisan*, isolato dalla squadra e circondato dalle torpediniere giapponesi, tentò di urtare collo sperone un incrociatore giapponese, ma gli altri incrociatori lo fermarono, coprendolo di obici. Nessun ufficiale dello *Tzarevitch* sfuggì incolume. Durante il tragitto a Kiao-ciau si immersero in mare teste, braccia e gambe: i soli resti ritrovati.

Un marinaio, la cui mano era stata troncata da una scheggia di obice, fuori di sè dal dolore e dallo spettacolo dell'orrenda carneficina, si avvicinò al capitano, tenendo nella mano valida la mano tagliata dall'obice, e chiese una preghiera, che fu detta sul sanguinoso monsterino.

## Piccole mosse dei giapponesi.

**Mukden,** 17.

I giapponesi occupano Tsintau di fronte all'estremità dell'ala sinistra russa. Un piccolo distaccamento di fanteria giapponese occupò il 15 il colle di Ta-pin-tu-chue, che era stato abbandonato dalle truppe russe di copertura.

## Notizie di Kuropatkine sulla situazione in Manciuria.

**Pietroburgo,** 17, ore 22,50.

Kuropatkine ha diretto allo Tsar il seguente dispaccio, in data del 16 corrente: «Nessun cambiamento notevole è intervenuto nella situazione dell'esercito. Le pioggie continuano ovunque. I konguzi raddoppiano di attività. I giapponesi stabiliscono fra Imkuanjahn e Hianajhanhuan una ferrovia a scartamento ridotto a trazione umana.»

## Armamenti e mobilitazione in Cina.

**La nuova preoccupazione dei russi.**

**Londra,** 17, ore 21.

Le notizie dalla Manciuria e dalla Cina s'accordano nel segnalare il pericolo dell'attitudine che assumono i cinesi. Presso Liao-Yang, dove in seguito alle abbondanti pioggie i ponti sul Taitscho vennero asportati dalle acque, un treno è stato assaltato dai konguzi fra Liao-Yang e Antchandjan. Ma è sopratutto più che la crescente audacia dei briganti l'attitudine del generale cinese sia quella che desta inquietudine.

Intanto un telegramma da Pechino reca che le ferrovie cinesi sono state pregate di informare se dispongono del materiale sufficiente al trasporto di 40 mila soldati cinesi a Chanchai-Chouan, e indicare il tempo necessario al trasporto.

## Nuove perquisizioni russe su navi inglesi

**Londra,** 17, ore 20,10.

Il *Lloyd* ha da Ajaccio: «La nave carboniera inglese *Scotiow*, che si recava dal Tyne ad Ajaccio, fu fermata il giorno 12 dall'incrociatore russo *Ural*. L'ufficiale russo esaminò le carte di bordo; quindi autorizzò la *Scotiow* a continuare la rotta, dichiarando che ricerava altre duecento navi che portano contrabbando di guerra destinato ad essere trasbordato in porti spagnuoli e africani. L'*Ural* è un antico vapore tedesco.»

Oltre che dal nuovo incidente, la questione delle visite russe è rinverdita e inasprita dall'esame del sacco delle lettere del *Prinz Heinrich* (fermato nel Mar Rosso dai russi). Le formalità di cui diano conto telegrammi da Nagasaki fu compiuta alla presenza dei consoli di Francia, d'Inghilterra e di Germania. Si constatò la scomparsa di numerose lettere, di cui parecchie raccomandate. Una protesta energica sarà fatta.

## Un nuovo prestito russo?

**Parigi,** 17, ore 23.

Il *Temps* nelle informazioni finanziarie dice: «I dispacci del mattino parlano di una emissione di un nuovo prestito russo. Le Banche di Parigi che sono meglio in condizione di essere informate affermano non sapere nulla di una simile operazione.»

## Combattimenti ai confini marocchini.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16,30:

Cinquecento marocchini di Mahila e Bonasirif attaccarono, il giorno 8, a Guefuiti una ricognizione forte di una compagnia e tre plotoni. Degli assalitori 45 rimasero uccisi o feriti. Duecento uomini di rinforzo furono inviati alla ricognizione.

## La vaccinazione degli emigranti in Tunisia

Ci telegrafano da Tunisi, 17, ore 13,10:

Il decreto del 9 corrente, col quale è resa obbligatoria la vaccinazione degli emigranti prima dello sbarco, è stato applicato la prima volta ieri a 79 passeggeri del *Pétaro*, provenienti da Genova, e a quelli del *Cagliari* e *Ville d'Algeri*, provenienti da Marsiglia, ed a quelli di un'altra nave italiana.

# La situazione a Trieste.

**Trieste,** 16 agosto.

Il *Circolo Garibaldi* ha pubblicato per l'occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe, un proclama ai fratelli redenti, in cui sono ricordate le tristi condizioni delle provincie italiane soggette all'Austria. Esso dice:

«Gravi avvenimenti vanno svolgendosi in queste disgraziate provincie italiane soggette al dominio austriaco. La Polizia, inventando cospirazioni, assoldando libellisti, sguinzagliando i rifiuti sociali a provocare e colpire gli italiani, per avere pretesto a reazioni brutali, arrestando a casaccio centinaia di persone, non escluse le donne, quali rei contro i suoi ordini bestiali, ha spinto al colmo l'avversione contro un Governo che in ogni modo sfoga il suo odio contro di noi, perchè siamo e vogliamo rimanere italiani!»

E aggiunge che nel giorno genetliaco di Francesco Giuseppe si impone al Municipio di Trieste di illuminare a festa il palazzo, non si sa se per colmo d'ironia o come misura di sicurezza contro le orde selvaggie che in questo giorno la Polizia usa lanciare per le vie a vilipendere ogni sentimento più sacro dei triestini.

Poi continua: «Tristi assai sono questi giorni ed altri più dolorosi ci si preparano, perchè la misura è colma e la violenza reclama violenza, annunciando nuovi lutti.

«Mentre noi sosteniamo una lotta così aspra nel nome della Patria che adoriamo, nel nome di voi, fratelli, dei quali siamo le sentinelle avanzate, nel nome dei nostri figli, ai quali vogliamo lasciare in retaggio un paese interamente libero, arbitro dei propri destini e sicuro da straniere violenze, quali soccorsi, quali incoraggiamenti ci date voi?»

Il proclama chiude così: «Ricordate che la Patria non è compiuta, che lo straniero ne possiede le porte, e che la rinuncia vigliacca ai nostri diritti e la colpevole imprevidenza si equivalgono nelle loro conseguenze. Ripetiamo anche noi con un illustre soldato: «Non provocazione, ma preparazione!»

**Trieste,** 17, ore 23.

Stasera ebbe luogo ancora una dimostrazione; ma solo lievi incidenti si verificarono.

**Roma,** 17, ore 19.

La *Patria* riceve da Trieste: «Ieri sera al giardino pubblico un gruppo di tedeschi, seduti ad un tavolino, cantavano una canzone. Da un gruppo di italiani seduti ad un altro tavolo partirono grida di: «Basta! Finitela!»

«I tedeschi finsero di non sentire e continuarono. Gli italiani replicarono, ed allora uno dei tedeschi si alzò e lanciò il grido di: «Viva Innsbruck!», al che gli italiani gridarono: «Viva l'Italia!» Accorse la Polizia ed arrestò in massa gli italiani.

«Il fatto è vivamente commentato.»

## Un altro sconfinamento di militari austriaci in territorio italiano.

**I commenti.**

**Schio,** 17.

Alla distanza di due giorni dallo sconfinamento di ufficiali e sottufficiali austriaci avvenuto a Tonezza, si ebbe ieri ad Arsiero un altro incidente dello stesso genere.

Trenta soldati austriaci, armati, sono stati sorpresi dalle guardie di finanza ad oltre 100 metri dentro il confine. Furono inseguiti, ed uno ne fu arrestato, disarmato e quindi espulso.

Il fatto fu immediatamente telegrafato dal colonnello Salsa, degli alpini, al ministro della guerra.

Sarebbe bene, dicono tutti, che, per senza dare eccessiva importanza a questi incidenti, essi terminassero una buona volta.

**Roma,** 17, ore 23.

L'*Esercito*, riproducendo la notizia dello sconfinamento di alcuni ufficiali austriaci sul territorio italiano, osserva che tale sconfinamento è cosa che può accadere facilmente da una parte e dall'altra, là dove questo confine non è chiaramente tracciato.

## Francesco Giuseppe a Karlsbad.

Karlsbad, 17 *(Stefani)*. — Francesco Giuseppe è giunto da Marienbad stamane.

## Le manovre nel Trentino.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

Mandano da Trento alla *Tribuna*:

«Le grandi manovre austriache nel Trentino incomincieranno il 27 agosto e continueranno fino al 4 settembre, svolgendosi nelle Giudicarie e nelle vallate laterali, sino a Sebenico, Molveno, Tione, Bezzecca, Pingolo, Daniele, Varignano, ecc.

«Ad esse prenderanno parte l'88° regg. fanteria, il 2° reggimento cacciatori, il 2° reggimento bersaglieri provinciale, uno squadrone di bersaglieri a cavallo, batterie da montagna, nonchè compagnie del treno e relativi servizi accessori.

«Il 31 agosto e il 1° settembre si avrà un importante concentramento a Campo di Riva, con meta d'azione nella Valle di Ledro (Concei, Bezzecca, Pieve), ove un presunto nemico opporrà resistenza.

«Intanto ogni sera il potentissimo riflettore di Matarello, costruito in Boemia, inonda di scrutatori fasci di luce Trento, le vie del paese e i monti circostanti, e passano ogni tanto per tutte le nostre vie, sotto le nostre case, lunghe teorie di carri, carichi di dinamite e di polvere. I cavalli sono bardati a nero. Sui carri è stesa una gran coltre nera. Talvolta i soldati, con la baionetta in canna, gridano di lontano ai passanti di gettare il sigaro. Solamente in Val di Tesso di questi carri ne sono passati l'altro giorno ventotto.»

## La squadra di riserva a Barletta.

Ci telegrafano da Barletta, 17, ore 20:

Appena la squadra di riserva si è ancorata nella rada esterna del porto, si recarono a bordo della nave ammiraglia, a salutare Bettòlo, il sindaco colla Giunta, il sotto-prefetto, il deputato Spagnoletti e le altre Autorità. Bettòlo, cogli ufficiali di Stato Maggiore, si è recato a pranzo presso Spagnoletti.

Questa sera le vie principali e le piazze sono illuminate; suonano le Musiche della nave ammiraglia e della città. Grande animazione. La squadra resterà qui due giorni.

## Torpediniere e controtorpediniere alle manovre.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21,10:

Alle manovre di sbarco ed alle esercitazioni nel golfo prenderanno parte le torpediniere e le controtorpediniere della squadra attiva del Mediterraneo. Le torpediniere faranno servizio attivo di perlustrazione.

# La vita che si vive

All'insaputa dei soliti circoli politici e diplomatici e delle stesse Agenzie telegrafiche, un poderoso esercito, infinitamente più numeroso degli eserciti russi e giapponesi uniti insieme, ha valicato alcuni giorni fa le frontiere degli Stati Uniti d'America, e fra il giubilo degli abitanti si è sparso pei campi sconfinati per combattere, vincere o morire.

Forse, nel momento in cui scrivo, l'azione campale è già stata iniziata e milioni di vittime giaciono inerti al suolo con le membra squarciate dall'ira nemica.

Chi sono questi guerrieri? Da qual paese vengono? Qual popolo combattono? A tutte queste domande trovo la risposta in un giornale americano.

I coltivatori di cotone degli Stati Uniti si vedevano già da alcuni anni minacciati da un terribile coleottero detto *punteruolo distruttore*, il quale vive parassitariamente a tutte spese delle piante cotonifere.

Per liberarsi dai terribili parassiti si ricorse a tutti i mezzi scientifici ed empirici conosciuti, ma nessun provvedimento riuscì a distruggerli. Chiusi come in una fortezza nelle profondità della corteccia della pianta, essi continuavano imperturbabilmente la loro opera di distruzione, moltiplicandosi spaventosamente.

Qualcuno finalmente si ricordò che nel Guatemala vivono e prosperano in numerose colonie delle formiche rosse, dette «formiche guerriere», le quali sono acaniche acerrime dei coleotteri, e propose perciò di valersi della loro opera.

La proposta fu accettata. Alcuni mesi or sono furono tosto nel Guatemala ad..... assoldare combattenti, ed una prima colonia di essi fu messa a contatto del nemico in un'estesa piantagione cotonifera.

L'esito non poteva rispondere meglio alle speranze concepite. In pochi giorni tutti i coleotteri furono assaliti nelle loro fortezze ed uccisi.

I cronisti, i quali seguirono da vicino l'azione guerresca, hanno scritto alte lodi alla sapienza guerresca delle «formiche guerriere».

Esse muovono a battaglia unite in grosse compagnie e plotoni, e dimostrano in campo un vero spirito di disciplina e di ordine.

Arrivate poi in vista del nemico, non gli danno quartiere. Lo assaltano, lo aggrediscono e non lo lasciano se non quando è morto.

Visto perciò il buon esito della prima prova, i coltivatori cotonieri hanno subito mandato nel Guatemala numerosissimi altri agenti coll'incarico di reclutare il maggior numero possibile di «formiche guerriere».

E' appunto questo nuovo esercito che ha passato alcuni giorni fa le frontiere.

Aspettiamo i bollettini della nuova guerra.

***

Anche i giapponesi conoscono ed apprezzano il valore commerciale della *réclame* di quarta pagina.

I loro avvisi però non sono aridi e semplici come i nostri, ma sono compilati in modo da colpire la fantasia dei lettori e specialmente delle lettrici.

Ecco, a titolo di saggio, tre avvisi che un giornale inglese ha tradotto dalla quarta pagina di un giornale di Tokio:

«Avvertiamo i gentili nostri clienti di aver ricevuto un'infinità di raso che è più dolce al tatto di una bella donna ed è colorito con maggior garbo dell'arco baleno; avvertiamo che tutte le nostre mercanzie sono spedite colla rapidità di un proiettile da cannone.»

«Fotografie celestiali. I nostri ritratti sono quali appena si possono ottenere nel paradiso di Budda. Lo sguardo dei ritrattati riesce più dolce del canto di una giovinetta. In quanto al cartoncino, esso è più solido della pelle di un elefante.»

«Per chi ha bisogno di pacchi da spedirsi per mezzo delle ferrovie o dei piroscafi, si diriga all'Agenzia Hyenima, e vedrà che pacchi vi sono confezionati colla stessa grazia che potrebbe vantare una giovane sposa verso suo marito.»

***

La penultima.

Stupidini è sempre pronto a dare consigli alla gente. Passando un giorno presso una linea ferroviaria vede un uomo coricato sui binari.

— Che cosa fate?

— Aspetto un treno per farmi uccidere.

— Ma, poveretto, dovrete aspettare almeno due ore. Andate là sull'altra linea, che fra un quarto d'ora vi passerà un diretto.

E se ne va.

***

L'ultima.

Stupidini compera un corvo.

— Oh! che cosa ne vuoi fare di questa brutta bestiaccia? — gli chiede madama.

— I naturalisti dicono che i corvi possono vivere trecento anni. Voglio un po' vedere se è vero.

*Io per tutti.*

## Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

La *Liri*, partita da Ischia, è giunta a Napoli. La *Staffetta* è partita da Santa Margherita Ligure. L'*Euridice* è giunta al Pireo. La *Flavio Gioia* è giunta a Tunisi. L'*Eridano* è partita da Messina ed è giunta a Taranto. La *Puglia* è partita da Palermo. La *Vespucci* è partita da Livorno.

## Il cardinale Vannutelli a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 20:

Il cardinale V. Vannutelli, di ritorno dall'Olanda, è giunto a Bruxelles stamane, alle 11,10, ricevuto alla stazione dal personale addetto alla Nunziatura. Il cardinale si tratterrà qui parecchi giorni.

## I disordini antisemiti in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 19,15:

I giornali degli Stati Uniti danno un'esagerata gravità ad alcuni disordini antisemiti avvenuti a Ostrovetz e Partchef. I disordini si svolsero nel seguente modo: Siccome un giovane israelita aveva ferito quattro ortodossi, gli operai si vendicarono attaccando gli ebrei. Un ebreo fu gravemente ferito e ventidue altre persone lo furono più leggermente. A Partchef un conflitto si svolse fra la Polizia e gli operai, dove venti persone furono leggermente ferite.

## La siccità in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 17,55:

Il *Temps* ha da Lepuy: «La siccità persistente comincia a compromettere seriamente i raccolti nel dipartimento. Quasi tutte le praterie sono arse, e gli animali devono essere nutriti nelle stalle. Il raccolto delle patate è considerato nullo, ed i cereali non crescono; l'uva diventa secca e si teme che la vendemmia sarà mediocrissima. Un incendio occasionato dalla imprudenza di un fumatore e favorito dalla siccità distrusse una parte importante di bosco fra Lepuy e Saint-Etienne.»

# Reati e Pene

## Il processo contro i due capitani di marina

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21:

All'udienza d'oggi al Tribunale Marittimo ha preso la parola l'avv. Fiorilli, per la difesa del capitano Cabaldo. Dopo un breve esordio, dice che questo processo ha infirmato molte prevenzioni; ricorda le deposizioni di ufficiali superiori favorevoli all'imputato; dice che nessuna ombra esiste a carico del suo difeso, di cui chiede l'assoluzione.

Poi l'avv. Laboccetta, della Difesa del Penza, dimostra lungamente la vanità delle accuse rivolte al suo cliente, il quale, per la sua stessa confessione, non avrebbe fatto altro che partecipare ad una percentuale. Conclude chiedendo l'assoluzione.

Domani parleranno Simeoni per Cabaldo, Fiorenzi per Penza; replicherà l'avvocato fiscale, e si avrà forse la sentenza. Durante la perorazione dell'avv. Labocetta, la moglie del Penza, che assisteva, piangeva dirottamente. Grande folla assisteva, come sempre, all'udienza.

## I briganti siciliani.

**Sequestro e liberazione di un possidente.**

Ci telegrafano da Catania, 17, ore 20,10:

Ieri il ricco possidente Navarra, mentre si trovava in campagna presso Paternò, veniva avvicinato da quattro malfattori armati, che si impadronirono di lui, lo legarono, lo bendarono e, conducendo a mano il cavallo su cui era, lo condussero verso ignota direzione. Il fatto aveva prodotto un grande allarme nella popolazione, mettendo in viva costernazione la famiglia del sequestrato. Oggi numerosa forza, dopo aver circondato un fondo presso Licodia, rinvenne dentro una grotta il sequestrato, che venne subito liberato. Con lui si trovava un malfattore, armato di fucile e pistola, che fu arrestato.

## Un nubifragio presso Pontebba.

Ci telegrafano da Udine, 17, ore 20:

Un nubifragio si è riversato su Pontebba. Il torrente è straripato in parecchi punti, facendo franare in quattro luoghi la ferrovia Pontebba-Vienna; perciò le comunicazioni colla capitale austriaca si fanno per mezzo della linea Cormons-Lubiana.

## L'orribile morte di un giovane.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 23:

Lo studente del secondo corso della Scuola enologica di Conegliano, il diciottenne Dall'Oca-Bianca Aurelio, nativo di Zevio, mentre percorreva a corsa veloce il ponte di Zevio, battè contro la stanga di un carretto e si sfondò il petto. Cavallo e carretto dal colpo furono travolti in un fossato. Il giovane, raccolto in misurate condizioni, fu accompagnato a casa, dove morì. Anche il cavallo subì la stessa sorte.

Il giovane Dall'Oca-Bianca era cugino in secondo grado col celebre pittore Angelo Dall'Oca-Bianca.

## Il suicidio d'un antico dinamitardo.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,30:

Quell'anarchico Feimo Frassini, autore dello scoppio di una bomba in piazza Colonna il 18 agosto 1889, dopo di aver scontato la sua condanna si era stabilito ad Orvieto. Oggi, privo di mezzi di sussistenza, si gettava da un muraglione alto venti metri. Fu raccolto moribondo.

## Il suicidio di un Saporito.

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 19,45:

L'avv. Filippo Saporito, di 26 anni, da Catania, che si dice cugino dell'on. Saporito, si avvelenava qui, in un albergo, nei pressi della stazione, con sette pastiglie di sublimato. Si crede trattarsi di dispiaceri d'amore. Si spera di salvarlo.

## La strage di una famiglia compiuta da un figlio!

Si ha da Levico (Trento), 16:

In una modesta casa di Santa Giuliana (presso Levico) abita da molti anni la famiglia del contadino Tavenini Adamo, d'anni 70; costui ha moglie ed ha tre figli. Uno di questi, Emilio, d'anni 36, è l'eroe della tremenda tragedia.

Emilio Tavenini è noto in paese come uno scapestrato e come un figuro della peggiore risma. Accattabrighe, violento, manesco, fu per due anni, da giovane, in una casa di correzione; fu poscia per dieci anni in giro per il mondo, all'estero, ed in questi dieci anni mai si curò di dare notizie sue alla famiglia, che lo piangeva morto; quando invece, nella primavera passata, se lo vide ritornare a casa, male in arnese, senza soldi, senza occupazione e più violento e tristo di prima.

Naturalmente per questo precedente la famiglia dell'Emilio non poteva essere troppo contenta di lui, e l'Emilio aveva spesso vivaci discussioni col proprio padre.

Ieri, alle 5, dopo aver passata tutta la giornata fuori di casa, l'Emilio si presentò alla madre sua, che in cucina attendeva a preparare la modesta cena e chiese da mangiare. La madre gli rispose: «Non vedi che sto facendo la polenta?»

L'Emilio ripetè la domanda con cattivi modi, ed allora la madre, impazientita, staccò la caldaia della polenta dal fuoco e la mise dinanzi al figlio dicendogli: «Mangiala cruda, allora, se non hai la pazienza di aspettare un momento!»

Non l'avesse mai detto! L'Emilio cominciò a svillaneggiare la madre, a bestemmiare, a gridare forte, per modo che il padre suo, che era presso la porta di casa, entrò in cucina e gli disse di finirla una buona volta e di rispettare la madre.

Senza proferire parola, e rutto come un fungo, l'Emilio afferrò una grossa scure che era presso la porta e con essa colpì due, tre, quattro volte al capo il padre. Cadde il disgraziato vecchio, ma la ferocia del parricida non cessò che quando della misera testa caduta non giacque al suolo che un ammasso informe e sanguinoso.

La madre, terrorizzata e come impazzita, uscì dalla cucina gridando; il fratello del parricida accorse, e l'Emilio gli si avventò contro colla scure alzata e lo colpì gravissimamente alla schiena, ad una coscia ed al ventre.

Agli urli ed ai gemiti del ferito, che era caduto presso il cadavere del padre, la madre volle accorrere e fece per rientrare in cucina; non aveva messo piede sulla soglia che l'Emilio, con un colpo di scure, le staccava una gamba all'altezza della coscia.

Una carneficina tremenda e terrificante!

Alle grida della donna e del giovane un fratello del vecchio Tavenini accorse; l'Emilio, che aveva lasciato cadere la scure, staccò dal muro un fucile carico e lo spianò contro allo zio. Per miracolo il colpo non partì, ed allora col fucile stesso egli percuoteva sulla testa l'uomo, che potè salvarsi solo fuggendo.

Compiuta questa strage, il terribile figlio, scalzo, senza cappello e con il fucile in ispalla, si diede alla fuga, allontanandosi in direzione di Verona.

Lo zio Tavenini gettò l'allarme nella frazione. Accorsero terrazzani sul luogo e prestarono le prime cure ai feriti; altri corsero a Levico ad avvisare la gendarmeria, che si mise subito in moto per rintracciare la belva umana. Venne telegrafato a tutte le località vicine e le indagini proseguono attive.

Un medico è accorso per curare la madre ed il fratello del Tavenini, che sono in grave stato. La popolazione è terrorizzata. Dell'assassino non si hanno notizie.

E' stato incontrato da una donna poco dopo compiuti i suoi delitti. Alla donna che gli chiese perchè fosse fuori di casa scalzo, in maniche di camicia e col fucile, l'assassino rispose: «Ho accoppato mio padre e me ne vado!»

***

Ci telegrafano da Vicenza, 17, ore 20,5:

Il contadino Tavenini Emilio, che uccise il padre con una scure, ferì la madre ed il fratello intervenuti nella lite fra padre e figlio, dopo aver vagato il confine si costituì ai carabinieri di Valstagna.

# Può un giornale fare la cronaca?

**A proposito di una recente sentenza della Corte d'Appello nella causa "Stampa" - Ambroso.**

I lettori ricorderanno senza dubbio i fatti che hanno richiamata per qualche tempo l'attenzione di tutta Italia ed anche dell'estero sulla famiglia Ambroso di Asti. Riassumiamo i fatti colle parole stesse del magistrato.

Un giornale di quella città, *Il Galletto*, iniziava nel 1899 un'insistente campagna contro gli Ambroso, nella quale si faceva supporre che la allora recente morte del giovane Aristide Bertollo, figlio di primo letto della signora Ambroso, anzichè a disgraziato incidente di caccia, doveva più verosimilmente attribuirsi invece a causa delittuosa. E rannodando tale morte colla precedente, pure subitanea e commentata, della sorella Sofia Bertollo, deceduta alla vigilia di sue nozze, il *Galletto*, con apprezzamenti sulla causa e capacità a delinquere del cavaliere Aurelio Ambroso, padrigno dell'Aristide e Sofia, finiva per accusare l'Ambroso di venefizio e di assassinio commessi in correità colla moglie Carolina Danda vedova Bertollo.

Gli Ambroso querelarono il *Galletto* per diffamazione, e l'Autorità giudiziaria apriva contro di essi un'istruttoria penale per fare luce sulle terribili accuse.

Chiamatasi avanti il Tribunale penale di Asti la causa di diffamazione contro il *Galletto*, venne, ad istanza della Difesa, rinviata in vista l'esito dell'istruttoria penale a carico dei querelanti. Questa finì con ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato, confermata dalla Sezione d'accusa, non senza aver dato luogo a laboriose indagini e di aver tenuto sospeso il giudizio del magistrato, che aveva creduto di dover ordinare la cattura dei coniugi Ambroso, destando la più grande impressione nell'opinione pubblica, cosicchè non è a dire come il giornalismo d'Italia, e anche dell'estero, se ne sia occupato.

La cronaca fatta da tutti i giornali fu in quei giorni amplissima, e rispecchiava oggettivamente le impressioni del momento. Tutto il giornalismo, salvo il *Galletto*, che aveva con deliberato proposito sollevata l'accusa contro gli Ambroso, non faceva che riferire ai suoi lettori quanto succedeva, le dicerie che correvano in quei giorni, senza mai esprimere un giudizio proprio, perchè mancava ad esso ogni elemento di giudizio soggettivo. E la *Stampa* fece come gli altri giornali, nè più nè meno; e, finita l'istruttoria in modo favorevole agli Ambroso, questi iniziarono querele contro mezzo giornalismo d'Italia, transigendo poi con quasi tutti i giornali, salvo, se non erriamo, coll'*Arena* di Verona, che fu condannata in Tribunale, e non ebbe più luogo giudizio d'appello per la morte del gerente, ed il *Messaggero* di Roma, che fu assolto.

Contro la *Stampa* si proseguì nell'azione penale, ma all'udienza, convinti gli stessi Ambroso dell'assoluta nostra buona fede, la querela penale fu ritirata, e si procedette alla costituzione di un arbitrato, il quale, disgraziatamente, non eseguì il compito suo.

Gli Ambroso iniziarono allora causa civile per danni innanzi al Tribunale di Torino.

## La sentenza del Tribunale.

Il Tribunale di Torino — presieduto dallo stesso presidente del Tribunale, il cav. uff. Genella, uno dei più distinti magistrati italiani; estensore il giudice Sizia, il cui valore è ben noto nelle sfere giudiziarie; giudice Mossa — pronunziò sentenza il 5 maggio 1903, sentenza nel equanime, col corrispondente ai diritti e alle consuetudini del giornalismo, che noi ci astenemmo dal fare pubblica allora, tanto i principi in essa affermati ci parevano naturali. E non volevamo, nel registrare la nostra vittoria, ritornare pubblicamente su fatti dolorosi per la famiglia Ambroso. Ma ora che il magistero d'appello Genzone è venuto, come vedremo, in principii assolutamente opposti, è bene che il giornalismo italiano conosca quella sentenza, la quale, con molte altre recentissime della Magistratura milanese, ha fissato con illuminati criteri le responsabilità vere del giornalista, sottraendolo a cause che possono alle volte rivestire caratteri ben diversi da una leale discussione del mio e del tuo.

Il Tribunale di Torino così ragionava:

«........ Non basta ancora l'estremo della colpa o la illicità ed ingiustizia del fatto per dar luogo ad un risarcimento, come non basta la materiale esistenza del danno. Occorre sia accertato, ad esclusione di ogni dubbio, che il danno che si lamenta non soltanto sia imputabile come fatto umano, ma sia imputabile soggettivamente alla persona verso la quale se ne chiede il risarcimento. Occorre, in altri termini, sia ammesso in causa, e provato e dedotto a prova con mezzi all'uopo idonei il nesso di causalità, ossia il rapporto di causa ad effetto tra l'operato del convenuto ed il danno che si pretende attribuirsi come una necessaria conseguenza diretta ed indiretta.

«Posti questi principii, che sono elementari ed indiscutibili, resta a farne l'applicazione agli articoli della *Stampa*..... Sarebbe ingiusto non tenere in pari tempo il massimo conto della eccezionale gravità dei fatti relativi alla famiglia Ambroso, che impressionarono vivamente la pubblica opinione e non potevano a meno di essere rilevati dal giornalismo italiano, tanto più dopo che se ne occupò l'Autorità inquirente..... E se anche si possa dalla lettura degli articoli in questione riportare l'impressione di non trovare sufficientemente rispettata quella linea di condotta obiettiva che sfugge a qualsiasi censura.... tuttavia grande ingiustizia sarebbe non riportarsi al tempo in cui il giornale scriveva, e non tenere conto delle condizioni del periodico, che non poteva fare a meno di risentire e di riflettere le impressioni del momento, e sopratutto che trattavasi di impressioni ed apprezzamenti non soltanto condivisi dalla grandissima maggioranza dell'ambiente astigiano, ma che trovavano conforto, e prenderano corpo e la massima serietà ed attendibilità per il fatto stesso che venivano coltivati dall'Autorità giudiziaria inquirente con insistente, minuziosa assiduità, con incombenti d'istruttoria di necessaria pubblica notorietà, quali le ispezioni dei luoghi, le perquisizioni, le perizie cadaveriche con esumazione, la assunzione di celebrità peritali, l'escussione di numerosi testimoni (oltre duecentoseovanta), i quali naturalmente non avevano obbligo di conservare il segreto sulle circostanze su cui vennero interrogati, e rilevanti abbastanza chiaramente gli intenti e le fasi dell'istruttoria. Il giornale *La Stampa* ha con abbondanza di particolari tratteggiato questa notorietà, ha gioito quando credette che la giustizia fosse sulla buona strada procedendo all'arresto degli imputati. E chi potrebbe vedere in questo slancio di fede sulla giustizia umana un incomposto e censurabile moto impulsivo,



# Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

## XI.

Guy de Merellas era ora il padrone al palazzo dei Campi Elisi. Egli ereditava il titolo e la fortuna di suo zio..... Da gentiluomo povero, obbligato a dimorare in campagna dieci mesi dell'anno per poter darsi la soddisfazione di vivere largamente a Parigi gli altri due mesi, egli diveniva tanto ricco da poter mantenersi palazzo a Parigi e tener cavalli e carrozze. Poteva pretendere, ora, ad un bel matrimonio. Se gli avessero predetto, allorchè egli viveva da campagnolo nel suo castello di Berry, che sarebbe, un giorno, l'erede di suo zio, egli non avrebbe potuto credere a tanta fortuna. In tutti i casi, egli avrebbe considerata quella prospettiva come la sola che potesse portarlo al sommo della felicità. E ora che era solo padrone in quel palazzo, ora che possedeva quella fortuna che gli assicurava la gran vita, alla quale per lo innanzi non gustava che per meglio rimpiangerla, in seguito, la privazione, Guy de Merellas era infelice. Ora che poteva divertirsi tutti i giorni, non ne provava più il bisogno..... Guy de Merellas era preso dall'amore..... dall'amore di cui aveva sempre riso, dall'amore che, per lui, non era stato mai altro che il capriccio.

Amava ora ardentemente, violentemente coi sensi e col cuore; per quella donna, per quella fanciulla superba, che rifiutava anche la sua devozione, egli sarebbe stato capace di tutti i sacrifizi.

Nella sua rabbia di vedere così sdegnato il primo vero e profondo sentimento della sua vita, quando l'immagine di Lionella ergevasi davanti a lui, egli ripeteva ciò che aveva a lei detto: «Moglie o amante, tu sarai mia!»

Poi, alle sue collere, che facevano passare nel suo cervello le idee più estreme, succedevano intenerimenti esaltanti anche di più quella passione che egli trovava assurda e che era il suo tormento. Una pietà immensa lo prendeva allora per quella fanciulla colpita da tante sventure e che il suo orgoglio gettava sola nel mondo, senza mezzi, senza appoggio..... Ma perchè non lo aveva ella voluto il suo appoggio? Perchè era stata con lui tanto fredda e dura?..... Comprendeva come, avendo perduto così di recente l'uomo che amava, il suo cuore potesse rimaner chiuso ad un nuovo affetto. Ma più il cuore soffre, più è disposto alla compassione. Ella avrebbe potuto aver pietà di lui, avrebbe potuto permettergli di essere suo amico. Guy non si diceva che ella aveva compreso, forse, che accettare la sua amicizia era esporsi a sentirlo parlare d'amore..... Egli non vedeva che una cosa: il suo disprezzo..... E ne soffriva..... E più il suo dolore era grande, più quella crisi di passione per la quale passava diveniva acuta, più egli desiderava quella creatura, più la voleva..... Come fare per raggiungere il suo scopo?..... Aveva il suo indirizzo..... sapeva dove trovarla..... e con ciò?

Malgrado la sovreccitazione del suo spirito, egli sapeva ancora considerare l'odiosità che ci sarebbe stata nel perseguitare ora quella povera fanciulla..... No; bisognava attendere.

Chi poteva dire, del resto, se il tempo non opererebbe in suo favore?

Sei settimane trascorsero.

Il conte andava sovente, a cavallo, dalla parte del Bosco di Vincennes. E passava e ripassava, in quelle passeggiate, davanti alla Villa Rose..... ma non aveva mai veduta Lionella.

Un giorno si fece condurre in vettura sino alla piazza du Trône. Di là, fumando un sigaro, andò a piedi all'Avenue de Saint-Mandé. Sperava, girellando attorno alla casa, di scorgere la fanciulla.

Mentre percorreva per la terza volta il marciapiedi di contro a quello della villa, un timore gli venne; timore che già altre volte lo aveva colto, che la signorina de Livy non avesse lasciata la pensione per andare ad abitare altrove.

Quel giorno egli era ben deciso di entrare alla villa per informarsi..... Ma, al momento di farlo, esitava..... Se la fanciulla apprendeva che un giovane signore era venuto a cercare di lei, messa in sospetto, non poteva cercare un altro asilo di cui più nessuno conoscerebbe l'indirizzo?

Tuttavia egli attraversava l'avenue; il desiderio di sapere vinceva in lui il timore; ma ad un tratto si soffermò; aveva veduto venir dal giardino, verso il cancello, una donna nella quale aveva subito riconosciuta Maria, la cameriera della signorina de Livy.

Anche Maria aveva riconosciuto lui. Egli fece un segno impercettibile e s'avviò verso la piazza Du Trône. Comprendendo la cosa che quel cenno del capo voleva dire, ella lo seguì.

Quando furono in luogo dove, dalla villa, non potevano essere visti, Guy rallentò il passo e la cameriera in un attimo gli fu da canto.

— Vedete sovente la signorina de Livy? — domandò il conte.

— E' la terza volta soltanto, signore, dacchè quella povera signorina si trova in quella condizione. Venivo oggi per avvertirla che una signora si presenterebbe da lei per domandarle informazioni sul mio conto..... Avevo bisogno di riposo; ho passato sei settimane..... Ora voglio rimettermi a servizio.

Maria parlava con volubilità, dondolandosi, rialzando con una mano il vestito, coll'altra tenendo il suo ombrellino.

— Come sta la signorina de Livy — domandò Guy con tono freddo.

— Sta un po' rimessa..... molto mutata, però..... assai smagrita..... ma anche più bella.

— Che fa?

— Lavora in una specie di granaio, in fondo al giardino, dove stava impastando della creta..... Credo voglia fare la scultrice.....

Il conte stette un minuto in silenzio. Camminavano sempre l'uno accanto all'altra; Maria lo guardava di sottecchi.

— Volete rimettervi al servizio? — domandò il signor de Merellas.

— Bisogna bene.....

— In casa di chi entrereste?

— Di una baronessa che mi dà cento franchi al mese..... So pettinare, non è troppo.

— Mi manderete il vostro indirizzo..... Se potrò esservi utile un giorno..... Farvi guadagnare un po' di denaro.....

— Il signor barone è troppo buono..... Fa sempre piacere guadagnare del denaro..... quando s'hanno parenti da aiutare.

Continuò a guardarlo di sbieco, tendendo l'orecchio, avida d'udire parole che non venivano; Guy rifletteva ancora.

— Dunque, — disse egli, — vi piace d'entrare in una gran casa?

— Non tanto..... Il servizio è difficile..... E' vero che si guadagna di più.

— E se guadagnaste altrettanto in una casa più modesta?

*(Continua)*

un atto di leggerezza ed imprudenza? Era lecito a chicchessia di porre in dubbio che l'Autorità giudiziaria non procedesse, come sempre, e tanto più in quel caso, data la qualità degli imputati, a piedi di piombo?.....

« ......La *Stampa* ha fedelmente riprodotto le fasi e le impressioni che nella coscienza pubblica destava quel complesso di fatti fatalmente cospiranti contro gli Ambroso, come più tardi pubblicò quanto riusciva a loro favore seguendo le vicende degli eventi e dei responsi giudiziari.

« Quando la luce era sinistra per gli Ambroso, ciò non dipendeva tanto dalle pubblicazioni dei giornali, quanto dal fatto che contro di essi si procedeva penalmente...... L'essenziale è che non è vero abbia la *Stampa* di sua iniziativa create, come dicono gli attori, accuse formali diffamatorie contro gli Ambroso non accennate da altri giornali..... I fatti che sono di pubblico dominio, anche di cronaca giudiziaria, sono patrimonio legittimo del giornalismo: nè al giornalismo può farsi addebito di ledere l'onorabilità altrui soltanto perchè riferisca gli apprezzamenti ed i giudizi dell'Autorità competente.

« Si comprende come questa divulgazione possa ferire nel vivo l'individuo incorso in legittime censure, e potrà anche nel campo della morale o della religione trovarsi talora consigliabile un pietoso riserbo; ma da ciò al dire che la divulgazione diventi un fatto legalmente illecito, e quindi fonte di un danno ingiusto e risarcibile, ci corre assai....

« ..... Riesce perciò impossibile attribuire, nè direttamente nè indirettamente, agli articoli del giornale *La Stampa* una ponderabile e valutabile efficienza di quei danni immensi che gli Ambroso hanno risentito per la gravità della procedura penale che per specifiche accuse, le più terribili e disonoranti, li colpì fino alla loro incarcerazione, essendo evidente che se per l'addietro potevano godere buona riputazione, questa dovette agli occhi di chiunque venire non soltanto offuscata, ma completamente distrutta, essendo evidente che nel concetto dell'opinione pubblica le conseguenze dannose per essi non poterono essere punto aumentate da semplici commenti di un giornale, quando i fatti dovevano necessariamente presentarsi commentabili non altrimenti che nel senso allora accreditato dal magistero sociale inquirente, quando, appunto per ciò, il commento della *Stampa* era, parole più parole meno, il commento usato dal giornalismo più serio d'Italia.

« Come si fa a ritenere che le ansie, i patemi d'animo degli Ambroso fossero conseguenza del commento di un giornale che essi non avevano ragione alcuna di ritenere ispirato da maligno preconcetto ai loro danni, quando, indipendentemente dalle pubblicazioni di tale giornale, e pur supponendo che esse non fossero avvenute, non si saprebbe immaginare una gradazione in meno di quello sgomento, di quella tortura morale che dovevano provare sentendosi accusati e processati per delitti i più infamanti?.....

« Per questi motivi il Tribunale assolve la Casa editrice A. Frassati e C. dai danni chiesti dagli Ambroso e alle maggiori spese; pone a carico degli Ambroso le spese della presente e relative, compensando le altre del giudizio..... »

Sentenza più giuridica, più equa, più umana non poteva pronunciarsi. Era la verità delle cose riaffermata nella sentenza del magistrato: era il buon senso che parlava.

Vedremo con quali ragionamenti sia venuto in avviso opposto il consigliere Garzone, della Corte d'Appello.

## Note militari.

Di questi giorni ad un intiero battaglione del 1° reggimento bersaglieri è stato distribuito il nuovo equipaggiamento consistente in uno zaino, leggerissimo, di traliccio nero, e in un tascapane, porta munizioni, della stessa stoffa.

L'equipaggiamento appare estetico e comodo; ad ogni modo se ne vedranno i risultati. Pare però a noi che, trattandosi specialmente di bersaglieri, si potrebbe addivenire una buona volta alla soppressione dello zaino, il quale, come è ora, non è che un gingillo senza sostanziale utilità.

Crediamo di sapere che nelle prossime manovre di campagna della Divisione di Novara, a cui parteciperanno il 1° bersaglieri e la Brigata *Bergamo* della Divisione di Torino, saranno applicate, per parte del valoroso generale Bisvani, norme intese a dare il carattere dell'imprevveduto e dell'imprevedibile alle varie operazioni. Così, per esempio, ci fu detto che solo ad esercitazioni tattiche ultimate ai varii reparti saranno comunicati i luoghi di tappa e di soggiorno, onde ogni comandante sia costretto, in un brevissimo limite di tempo, a provvedere agli accampamenti, alle forniture, ecc., ecc. *f. di s.*

### La principessa Laetitia al Moncenisio

Ci scrivono dal Moncenisio, 17:

Oggi è giunta in questo sbarramento S. A. R. ed I. la principessa Laetitia. Si fermò circa tre ore. Avendo saputo di diversi casi di tifo manifestatisi nelle truppe del genio addette ai lavori del Paradiso, ha voluto visitare tutti i degenti all'infermeria, trovando per tutti una parola di conforto.

### I benemeriti della pubblica istruzione.

Ci scrivono da Fossano, 17:

Le signore Bianda Eugenia e Paulesso Flavia, ottime insegnanti, sono state insignite della medaglia di bronzo dei Benemeriti della pubblica istruzione.

### Un oste che accoltella un cliente.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 8:

Stanotte, nella contrada S. Giovanni e Paolo, venne trovato steso a terra, immerso nel proprio sangue, il bracciante Gasparini Augusto, di anni 46.

Fatte le necessarie indagini, fu constatato che il Gasparini era venuto a rissa col proprietario di un'osteria situata in quella contrada, ed era stato da lui ferito con una coltellata.

La causa del litigio è la seguente: L'oste, visto che il Gasparini era ubbriaco fradicio, si era rifiutato di vendergli del vino.

Il ferito versa in pericolo di vita.

### Uccide il cognato.

Ci telegrafano da Trieste, 17, ore 23,5:

Il manovale Mattioni uccise in rissa il proprio cognato Costantini, friulano.

### 3000 miglia di viaggio per mare per 37 lire.

I giornali inglesi annunciano che da ieri qualunque povero diavolo può permettersi il lusso di un viaggio in America, perchè la tariffa di trasporto da Liverpool a Filadelfia è oramai ridotta all'incredibile prezzo di 30 scellini, cioè a circa 37 lire.

Il *Daily Express* osserva a questo proposito che il viaggio in terza classe da Londra a Liverpool costa di più.

La causa di questo meraviglioso buon prezzo è da cercarsi nella lotta accanita sorta fra le Compagnie di navigazione in seguito al *trust* oceanico. Prima che questa guerra di tariffe scoppiasse, il prezzo del viaggio tra Liverpool e Filadelfia era da cinque a sei sterline, cioè da 125 a 150 lire. Il *trust* oceanico lo aveva ridotto a 50 lire. Le Compagnie transatlantiche tedesche avevano immediatamente assunto la stessa tariffa per rispondere all'attacco di oltre Oceano. Ora le Compagnie americane hanno fatto un ultimo sforzo riducendo la tariffa alla somma derisoria di 30 scellini.

Quest'ultimo colpo audace degli americani ha destato una viva inquietudine nelle Compagnie inglesi, le quali evidentemente non sono disposte a lottare in questo senso. Molti si domandano se fra poco non si pagheranno i viaggiatori per indurli a prendere posto nei piroscafi.

### La strage d'una famiglia ebrea.

Si ha da Breslavia, 16:

Dal confine russo si annuncia: A Usch l'altra notte ignoti malfattori invasero, in assenza del padrone, la [illegible] abitazione [illegible] uccisero la moglie, due figli, una domestica e un giovane, ospite della famiglia, poi diedero fuoco alla casa.

Contadini accorsi spensero il fuoco e trovarono i cinque cadaveri. Allorchè il negoziante tornò a casa ed apprese la terribile notizia, impazzì.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

### Guglielmo Marconi a Torino.

Guglielmo Marconi, arrivato l'altra sera nella nostra città, è disceso all'*Hôtel Turin*.

Ieri, accompagnato dal suo assistente e dal suo segretario, ha fatto un lungo giro per la città, in landeau.

Ieri sera, coll'ultimo treno di Francia, l'illustre inventore ripartì, diretto in Inghilterra. Nei primi giorni di settembre si recherà a New York, e nel mese di ottobre sarà nuovamente di ritorno in patria.

**Partenza del principe Filippo d'Orléans.** — Dopo essere rimasto alcuni giorni a Torino, a Palazzo della Cisterna, ospite dei Duchi d'Aosta, il duca Filippo d'Orléans ripartì ieri sera alle ore 20,5 per Milano.

**L'on. Giolitti** partì ieri mattina alle ore 9,15 per Cavour.

**Arrivo e partenza.** — Giunse e ripartì per la capitale l'on. Morgari.

**Una riunione di ferrovieri anziani.** — Ieri sera nei locali della Cooperativa Ferroviaria si adunarono oltre 300 ferrovieri anziani per deliberare sull'agitazione da farsi per la regolarizzazione degli stipendi.

Il signor Agati, del Comitato promotore, spiegò l'intendimento degli iniziatori, che è quello di agitare in ogni modo e più che sia possibile i ferrovieri tutti, perchè premano sull'opinione pubblica e sul Governo a fine di ottenere una buona volta giustizia. Disse che non si vuole nè si deve per alcuna ragione ostacolare l'opera collettiva delle organizzazioni ferroviarie, ma anzi aiutarla.

Il signor Bertolino accenna alle questioni che han dato origine agli attuali *desiderata* della regolarizzazione; incita i colleghi a tener viva l'agitazione, e dice che la Cooperativa Ferroviaria sarà lieta di dare il suo appoggio morale e materiale per il trionfo di questa opera di alta giustizia.

Dopo altri oratori, si approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Moltissimi ferrovieri torinesi, riuniti in assemblea la sera del 17 agosto 1904, riconosciuto che per il personale anziano l'organico attuato nel 1902 resta pressochè senza beneficio se non interviene una pronta e completa regolarizzazione per tutti i gradi, categorie e qualifiche, fanno voti che questo loro diritto sia riconosciuto e propugnato da quanti si occupano della questione ferroviaria, e, riaffermando la necessità di agitare e discutere principalmente questo importante postulato delle collettive rivendicazioni, deliberano di costituire, seduta stante, un Comitato *Pro regolarizzazione personale anziano*, a fine di esplicare un'azione efficace e concorde con tutti i colleghi d'Italia per la conquista suprema di questo deliberato. »

**I fattorini telegrafici di Torino** che col recente organico furono nominati nel personale di ruolo, riuniti, votarono un ordine del giorno circa le questioni che i posti da portalettere debbono essere occupati da agenti di ruolo. In esso deliberano di intensificare la intrapresa agitazione, esponendo a mezzo della Commissione apposita tutte quelle ulteriori pratiche che la giustezza della causa richiede, ed il cui risultato è l'instauramento di quello senso di giustizia e di diritto finora sconosciuto dai superiori locali.

**Per i possessori di cani nel suburbio.** — Ci consta che, a partire dal giorno 20 corrente, il servizio municipale di accalappiamento dei cani trovati a vagare in luogo aperto senza museruola verrà esteso a tutti i sobborghi e frazioni del Comune.

I cani catturati verranno condotti in apposito canile; trascorsi cinque giorni senza che siano richiamati si provvederà giusta le vigenti disposizioni.

**Incendio di un tetto.** — Ieri, poco dopo le ore 13, si manifestò il fuoco sul tetto della casa degli eredi Dellavalle, in via Cuneo, N. 47.

Due distaccamenti di pompieri, accorsi dal Deposito delle Fontane, in breve tempo poterono circoscrivere e spegnere l'incendio, preda del quale furono però settanta metri quadrati del tetto. I proprietari sono assicurati. Non si hanno a deplorare disgrazie personali.

**Scoppio d'una cartuccia in via Mazzini.** — Il ragazzo dodicenne Maraschi Luciano, nativo di Torino ed abitante sulle stradale di Orbassano, si trastullava ieri sera, verso le 21, presso all'incrocio delle vie Lagrange e Mazzini col picchiare sopra una cartuccia da fucile. Il bel giuoco, che avrebbe dovuto durar poco, durò..... fin che la cartuccia scoppiò, [illegible] la via e ferendo ad una mano il monello.

Le guardie di P. S. della Sezione Monviso, accorse, condussero lesto il Maraschi all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in due settimane. Inutile dire che si fece un [illegible] di gente e che si parlò da taluno persino..... di bombe.

**Morto ubbriaco.** — Verso le ore 20 di ieri sera una guardia municipale venne avvertita che sulla scala della casa N. 23 di via San Francesco da Paola vi era un ricoverato dell'Ospizio di carità incapace di muoversi perchè ubbriaco.

La guardia si recò sul luogo e lo trasportò alla Sezione Vanchiglia, ove venne adagiato nella camera destinata a ricovero degli ubbriachi.

Stamane, quando un agente entrò nella camera per rimetterlo in libertà, vide che il vecchierello era immobile. Credendo che dormisse, lo chiamò, ma invano. Allora si chinò, lo guardò meglio e rilevò che era irrigidito.

Venne tosto chiamato sul posto il medico municipale di servizio, che era il dott. Sarti, il quale accertò che il poveretto era morto in seguito a paralisi cardiaca.

Compiute le formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare al Camposanto generale.

**Morte improvvisa.** — Stamane, verso le ore 6,45, certo Bertello Giacomo, d'anni 51, [illegible], alloggiato nella [illegible] Giantelli, in via Priocca, N. 15, fu colto da improvviso malore e cadde sul pavimento.

Trasportato sul proprio letto, spirò. Il dott. Gedda, medico municipale, rilevò che il decesso era dovuto a sincope cardiaca.

**I ladri.** — Nel pomeriggio di ieri l'impiegato signor Barbera Domenico lasciò momentaneamente incustodita la propria bicicletta nell'androne della casa N. 71, in corso Principe Oddone. Quando ritornò per inforcare la macchina, questa era già scomparsa per mezzo di un ignoto briccone, che [illegible] pensato appropriarsela e scomparire.

— Eguale disavventura toccò al signor Chiarelli Paolo e allo studente Vincenzo Molinatti. Il primo aveva lasciato la propria bicicletta sotto la porta dell'Esatteria, in via Bogino, N. 11, ed il secondo nel cortile dell'Università.

— Persichino Andrea venne derubato di oggetti del valore di L. 25 mentre dormiva su una panca del corso Vittorio Emanuele; Ginchelli Giuseppe, [illegible] sul corso Re Umberto, venne derubato di L. 3 50.

**L'incendio in una drogheria.** — Verso le ore 11 di stamane, nella drogheria del signor Martini Domenico, in via Bava, N. 3, in seguito alla caduta di un recipiente di acqua ragia [illegible], i [illegible] dell'acqua ragia, e le fiamme si comunicarono tosto ai mobili siti nel retrobottega.

Accorsi i pompieri della Sezione Vanchiglia, il fuoco venne spento in poco tempo.

**Arresto di un prepotente e di uno scroccone.** — Nella giornata di ieri le guardie municipali arrestarono e condussero alla Questura certo Tavolino Donato, d'anni 41, individuo pregiudicato e sottoposto alla vigilanza speciale della P. S. Costui, entrato in un negozio in corso Vittorio Emanuele II, si pose, senza alcuna ragione, a commettere disordini e prepotenze.

— Altre guardie, pure municipali, condussero alla Questura un giovane ventenne, per nome Mosca Giacomo, perchè scroccò in danno di una esercente trattoria.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Il secondo Congresso nazionale degli stenografi* della Scuola Gabelsberger Noë avrà luogo in Roma nei giorni 29, 30, 31 ottobre e 1.o novembre 1904.

L'Ufficio di presidenza di questa Società è costituito in delegazione del Comitato centrale ordinatore del Congresso stesso (via Stampatori, 4, sede del Comizio Agrario). A tale Ufficio devono pertanto rivolgersi impersonalmente per lettera tutti coloro che desiderano schiarimenti ed informazioni in merito.

*Sott'ufficiali in congedo in attesa dell'impiego civile.* — Assemblea straordinaria domenica, 21 corrente, ore 15, nel solito locale dell'*Albergo Porta di Susa*. Il presente avviso serve pure d'invito per coloro cui non fosse pervenuta la circolare, ovvero non avessero mandato ancora l'adesione.

*Associazione generale degli operai d'ambo i sessi.* — Stasera, 18, ordinaria seduta del Consiglio generale.

## Stato Civile di Torino

*17 agosto 1904.*

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONIO: Regazzi Ubaldo Ezra con Ravetto Emilia.

MORTI: Ariotto Maddalena nata Carbonero, di anni 65, di Piossasco, casalinga, via Bidone, 1.
Gallimberti Teresa (ved.) nata Barroggo, id. 82, di Milano, agiata, via Fabro, 2.
Barosotto Luigi, id. 58, di Torino, industriale, via Madama Cristina, 163.
Perrino Lorenzo, id. 62, di Santa Maria a Vico, negoziante, via Roma, 30.
Antonelli Augusto Giuseppe, id. 67, di Novara, avvocato, via Scuole, 11.
Giannotti Annetta (v.) n. Sarcia, di Ivrea, maestra.
Gaia Anselmo, id. 17, di Castellinaldo, elettrico.
Ferai Teresa, suor Gloenice, id. 42, di Angera.
Vota Giovanni, id. 47, di Torino, fattorino.
Bertolino Felisina, id. 60, di Torino, cucitrice.
Delaurenti Giovanni, id. 70, di Ivrea, panattiere.
Vaudagnotto Teresa, id. 79, di Orbassano, cuoca.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

# SPORT

### Gare di nuoto a Torino.

Per cura della Società italiana di salvamento (*Natatorium*) avranno luogo sul Po le seguenti gare ed esercitazioni: Domenica, 21 agosto, ore 16, gara di nuoto di mezzo fondo libera a tutti. Percorso metri 500 circa. Ritrovo alla sede della Società canottieri *Armida* alle ore 15,30.

Domenica, 28 agosto, esercizi di salvataggio in acqua nella vasca Bagni Diana. Esercizi a coppie, liberi a tutti. Premi individuali. Ritrovo alle 14,30.

Domenica, 4 settembre, ore 15,30, gara di traversata a nuoto del Po, nello specchio d'acqua dinanzi alla Società canottieri *Armida*, libera a tutti.

### IPPICA.

#### Le corse al trotto ad Udine.

Ci telegrafano da Udine, 17, ore 20,50:

Grande concorso si è notato anche in occasione delle corse al trotto, che sortirono il seguente risultato:

CORSA OSPITI (int.; due premi): 1.o *Fortezza*, di Baldrin; 2.o *Grammont*, di Valentino Franzolini; 3.o *Ortensia*, di Pelizzari.

CORSA CASTELLO: 1.o *Brighella*, di Pelizzari; 2.o *Arlecchino*, idem; 3.o *Vespa*, di Urbano.

#### Il concorso ippico a Montecatini.

Ci telegrafano da Montecatini, 17, ore 21:

Il Concorso Ippico è riuscito importante. Ecco i risultati:

I CATEGORIA (in elevazione): 1.o *Orvieto*, del tenente Agazzotti; 2.o *Ugo*, di Di Sospio; 3.o *Minella*, di F. Marzotti; 4.o *Kappy*, del tenente Manzati-Mannara.

II CATEGORIA (in elevazione): 1.o *Orvieto*, del tenente Molinari; 2.o *Cross*, di G. Marchetti; 3.o *Rebello*, di Marsotti; 4.o *Fortuna*, del tenente Parmigiani.

III CATEGORIA (in estensione): 1.o *Victor*, del tenente Manzati-Mannara; 2.o *Peppino*, del tenente Daineger; 3.o *Argina*, di G. Crussa; 4.o *Cross*, di G. Marchetti.

#### Grandi gare di tiro a volo a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 20:

Nel primo tiro il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Rossi e Furnari Luigi, con 10 piccioni su 10.

Nel secondo tiro il 1.o premio toccò a Furnari Luigi, con 10 su 10; il 2.o a Corrado Tagiani, con 9 su 10; il 3.o, 4.o e 5.o furono divisi fra Federico Padini, il barone Sommaria e Piero Maldi, con 7 su 8.

Nel terzo tiro il 1.o premio toccò al conte Paolo Dolfin Balin, con 11 su 11; il 2.o ad Edoardo Orsoni, con 10 su 11; il 3.o a Rossi, con 8 su 9; il 4.o ed il 5.o furono divisi fra Federico Padini ed Ugo Rossi, con 7 su 8.

Numeroso concorso.

### CICLISMO.

#### Il Campionato Alta Italia.

La Polisportiva Po ha indetto per il giorno 11 settembre p. v. una corsa ciclistica su strada per soli dilettanti, intitolandola Campionato Alta Italia, sul percorso Torino, Carignano, Carmagnola, Racconigi, Savigliano, Centallo, Cuneo, Busca, Saluzzo, Pinerolo, Torino (Km. 179).

### ALPINISMO.

#### Ancora una punta vergine!

Ci scrivono da Zermatt, 16:

Una delle più alte punte ancor vergini della catena del Gabelhorn, sopra Zermatt, fu ieri conquistata dal signor Edward Horace di Parigi, in compagnia del signor Keen di Ginevra e di una guida.

L'ascensione richiese tre giorni e fu estremamente pericolosa. Gli alpinisti diedero alla punta il nome di *Edelspitze*.

### Corriere parigino.

*I grandi premi ciclistici — Bisio a Vichy — La corsa dei canotti — A venerdì la traversata della Manica a nuoto.*

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 22:

I grandi premi del ciclismo si susseguono sulle piste francesi. Al Velodromo di Vichy è terminata la gara per il Gran Premio del Circolo Internazionale. Nelle tre semifinali arrivarono successivamente primi Schilling, l'italiano Bisio e Dupré. La finale si disputò in tre prove. Nella prima riuscirono: 1.o Schilling; 2.o Dupré; 3.o Bisio. Nella seconda: 1.o Schilling; 2.o Bisio; 3.o Dupré. Nella terza: 1.o Schilling; 2.o Bisio; 3.o Dupré.

— A Buffalo nuove corse si sono disputate a chiusura della grande riunione [illegible] dell'Associazione. Nella corsa [illegible] classificati: 1.o Piard; 2.o Hollier; 3.o Carapezzi; 4.o Bourotte.

Jacquelin ha battuto facilmente l'americano Walthour, il quale era indisposto, e si misurò poi con Piard, ma quest'ultimo lo vinse. La corsa [illegible] finale diede: 1.o Jacck; 2.o l'italiano Menu.

L'italiano Anzani, nella gara delle motociclette (Km. 10), riuscirà secondo dopo Fernier, per tre giri. Fernier impiegava 9' 45'' a percorrere la distanza.

— La corsa di canotti automobili da Parigi al mare continua. Oggi si è svolta la quarta tappa nel percorso Rouen-Caudebec-en-Caux. La terza tappa si svolse sul percorso Elbeuf-Rouen. La velocità aumenta sempre, ed il canotto *Mercedes IV* è sempre in prima linea.

— I giornali, ed in special modo l'*Auto* si occupano novamente della traversata a nuoto del Passo di Calais. Domani un forte gruppo di giornalisti partirà per Calais per assistere alla traversata che tenteranno venerdì i nuotatori Heggerty, Holbein, Greasley.

La Direzione dell'*Auto* seguirà specialmente l'Holbein col piroscafo *Champion*.

### Riduzioni nel prezzo dell'acciaio.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 7.25:

Avendo una Compagnia ridotto di quattro dollari l'acciaio in sbarre, si annunzia la riduzione da cinque a undici dollari per tonnellata sui prodotti dell'*American Steel*. Un membro influente della Corporazione dell'acciaio dice che questa riduzione non riguarderà nè le rotaie, nè il ferro in barre. Non si crede d'altronde ad una guerra di tariffe.

### Un cospicuo legato a Confienza.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

La signora Ida Calcati, consorte al sig. Vincenzo Tavallini, sindaco di Confienza ed assessore del Municipio di Vercelli, defunta il 11 del mese scorso a Torino, legava, con atto di sua ultima volontà, lire 25,000 per la fondazione — a cura del consorte e del parroco locale — di un'istituzione di beneficenza intitolata al suo nome.

La Giunta municipale del luogo, che già aveva dato prova della parte presa al lutto famigliare del suo capo, deliberava ora, apprezzata la munifica disposizione, di dare il nome della generosa signora alla via Ricasoli, in cui era la sua abitazione, e di collocare nell'aula comunale un busto che ne ricordi la munificenza, ed i pregiati servizi prestati come ispettrice delle scuole.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 738,2; ore 21: 738,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centigradi:

Minima + 21,5 Massima + 28,4

(*Piazza Castello — Nelle nicchie al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 17: + 28,9
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 20,8

19 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37, tramonta alle ore 19, minuti 28.

*Stazione Termometrica Bordelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17: + 29,9
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 20,0

## Bollettino Meteorico.

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min.ª | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 30.2 | 24.5 | sereno | Pietroburgo | 12.4 |
| Milano | 30.6 | 22.4 | coperto | Odessa | 20.8 |
| Brescia | 28.2 | 20.0 | » | Amburgo | 12.1 |
| Venezia | 31.4 | 21.8 | » | Vienna | 16.5 |
| Bologna | 33.0 | 24.8 | 1/4 cop. | Trieste | 28.0 |
| Ancona | 31.2 | 24.5 | sereno | Madrid | — |
| Livorno | 31.8 | 24.6 | 1/4 cop. | Alessandria | 26.0 |
| Firenze | 33.0 | 21.6 | sereno | Parigi | 16.2 |
| Roma | 33.9 | 22.8 | nebbioso | Nizza | 25.5 |
| Bari | 27.9 | 19.0 | » | Ginevra | 16.9 |
| Napoli | 30.8 | 23.4 | sereno | Costantin.li | 22.4 |
| Palermo | 33.3 | 20.0 | » | Malta | 26.4 |
| Messina | 32.2 | 29.4 | » | Tunisi | 22.0 |
| Cagliari | 33.9 | 16.0 | nebbioso | | |

# ULTIME NOTIZIE

## La guerra russo-giapponese.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

### Lo sdegnoso rifiuto del governatore di Port Arthur.

Una squadra giapponese in vista di Sciangai.

**Londra**, 18, ore 9,10.

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Informazioni di fonte francese confermano che il governatore di Port Arthur rifiutò con indignazione di capitolare.

« L'ammiraglio Sah offerse le sue dimissioni. Egli si dichiara pronto a subire una punizione per non aver impedito la cattura del *Retchitelni*. »

I giornali pubblicano un dispaccio da Vladivostok, annunziante che il *Rossia* ed il *Gromoboi* sono rientrati in porto gravemente avariati.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Corre voce che una squadra giapponese, forte di quattro incrociatori e quattro controtorpediniere, sia diretta a Sciangai. A Sciangai vi sono quattro incrociatori e quattro controtorpediniere americane, tre incrociatori italiani, due austriaci, uno inglese, uno francese, uno tedesco, uno portoghese e uno cinese. »

Un altro telegramma posteriore da Sciangai reca: « Si conferma che la squadra giapponese è attesa oggi, essendo il Giappone risoluto ad ottenere prontamente la partenza ovvero il disarmo dell'*Askold* e del *Grosovoi*. »

Telegrafano da Tokio, 17, sera: « Sopra 600 marinai del *Rurik* sbarcati a Sasebo 177 sono feriti. Un certo numero mortalmente. Ventitrè ufficiali sono tra i prigionieri. Il capitano e tutti gli ufficiali superiori del *Rurik* perirono. »

Telegrafano da Ce-fu, 17, sera: « Secondo una informazione di fonte cinese, giunta oggi da Port Arthur, l'ala destra dell'esercito giapponese è avanzata da Pa-ling-ching, che si trova a sud di Chu-chi-yen fino a due miglia al nord della città. »

**Parigi**, 18, ore 8,45.

Mandano da Tokio al *Petit Parisien*: « Si annunzia qui ufficialmente che lunedì mattina il maggiore Yamoko, mandato come parlamentario, consegnò a Stoessel un messaggio del Mikado, in cui si offriva di lasciar partire da Port Arthur i non combattenti, nonchè un'intimazione scritta relativa alla resa.

« La risposta si attendeva ieri. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che l'intimazione che concedeva la sortita alla guarnigione colle armi venne respinta, e aggiunge che si crede a Pietroburgo che Port Arthur è in grado di resistere ancora una settimana.

Quanto alla flotta del Baltico, il corrispondente del *Petit Parisien* la ritiene incapace di partire prima della metà di settembre, e prevede che, per mancanza delle prove delle macchine, varie navi non perverranno fino all'Estremo Oriente.

### Le navi russe rientrate a Port Arthur.

Le congratulazioni di Kuropatkine allo Tsar.

**Parigi**, 18, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si crede che la nave-ospedale *Mongolia* abbia raggiunto un porto cinese. Salvo l'*Askold*, il *Novik* ed il *Tsarevitch*, tutte le altre navi rientrarono a Port Arthur. Si dice che la flotta del Baltico partirà prima del 1.o settembre.

« Undici grandi trasporti di carbone partirono per scaglionarsi lungo la rotta della squadra. I piroscafi portano 65,000 tonnellate. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « In occasione della nascita dello Tsarevitch, Kuropatkine telegrafò inviando i suoi sentimenti di devozione allo Tsar. La lettera aggiunge che il momento d'impegnare un'azione decisiva si avvicina per le armi russe. »

Si annunzia che Kuropatkine abbia ordinato al primo Corpo di rinforzare le truppe di Linievitch, per modo che il movimento aggirante di Kuroki si trovi ostacolato da parecchi Corpi russi.

### Uno spettacolo tragicamente splendido.

Traiettorie di fuoco.

**Londra**, 18, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Alcuni cinesi provenienti da Port Arthur dicono che il bombardamento continua sempre; numerose case crollarono; il suolo è coperto di scheggie di obici.

« I giapponesi si trovano a sei miglia dalla città. Cinque navi russe si trovano in porto.

« I giapponesi contano di prendere la città prima di cinque giorni, ma i russi dichiarano che resisteranno ancora due mesi.

« I cinesi dicono che il bombardamento dei *docks*, ove si trovano grandi quantità di provvigioni, cagionarono degli incendi terribili. »

Telegrafano pure da Ce-fu, in data 17:

« I passeggeri del vapore *Decima*, il quale si è ancorato ieri sera al largo di Port Arthur, hanno assistito al bombardamento che veniva fatto dalla baia del Piccione. Essi hanno potuto seguire ad occhio nudo le vicende del combattimento. Le granate si lasciavano dietro solchi luminosi, come parabole di comete e poi cadevano nella città. La loro esplosione era seguita da sprazzi di fuoco che risalivano verso il cielo. Il bombardamento sui varii punti cominciò a mezzanotte e durò fino al mattino. I russi non risposero.

« Un medico della marina americana, che si trovava passeggero sul *Decima*, dice che lo spettacolo era spaventevolmente splendido.

« Quando il *Decima* levò l'ancora, alle cinque del mattino, scorse cinque navi da guerra giapponesi che vigilavano a distanza il porto. »

### Le perdite giapponesi.

**Tokio**, 18, mattina.

Un rapporto supplementare di Togo informa che i giapponesi nella battaglia del 10 perdettero 925 uomini.

### L'onomastico della regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9,25:

In occasione dell'onomastico della regina Elena gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Le Musiche militari suoneranno stasera nelle piazze principali e vi sarà una straordinaria illuminazione.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 11,20:

Stamane ricorrendo l'onomastico della Regina la città è imbandierata. Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto.

Le signore racconigesi inviarono in omaggio alla Sovrana uno stupendo mazzo di fiori legato con un nastro celeste, e un *album* contenente una dedica e auguri pel lieto evento.

### Le armi regalate dal Sultano al Re.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Telegrafano da Vienna al *Popolo Romano* che, secondo la *Politische Correspondenz*, il regalo del Sultano al Re consiste in una raccolta di circa 60 armi, fra le quali alcune antichissime armi da fuoco.

### Marinai francesi che si pigliano una vacanza troppo lunga.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,30:

Il *Messaggero* reca che a Frosinone furono arrestati alcuni marinai della nave *Benjamin Constant*. Essi, avendo avuto a Spezia una licenza di 5 giorni per venire a Roma, non erano fatto ritorno a bordo e furono perciò dichiarati disertori. Gli arrestati furono rimandati a Napoli, ove si trova la nave.

### Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Il *Messaggero* reca che *Merry del Val* ieri sera fece ritorno a Roma per ricevere stamane il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Ripartirà stasera stessa per Castel Gandolfo.

— *Ieri sera il fonditore Vincenzo Villani*, accompagnato dalla famiglia, si recava al Commissariato di Castro Pretorio perchè doveva essere rinchiuso in un manicomio avendo dato segni di alienazione mentale. Giunto al Commissariato, si precipitò da una finestra. Fu raccolto col cranio fracassato.

— *Il giornaliere Antonio Bruciani*, d'anni 63, da Aquila, mentre lavorava in un cantiere fu colpito da grave insolazione.

### I voti del Congresso socialista di Amsterdam.

Jaurès difende la sua politica contro Guesde.

Ci telegrafano da Amsterdam, 18, ore 7:

Nella seduta pomeridiana di ieri, dopo alcune osservazioni dei delegati olandesi, giudaisti, tedeschi ed inglesi, il Congresso approvò con 23 voti contro 2 la risoluzione concernente le assicurazioni operaie presentata nel mattino.

Il Congresso approva poi all'unanimità un progetto, presentato dall'indiano Dadabhai Naoroji, chiedente agli operai della Gran Bretagna di insistere presso il loro Governo perchè venga stabilito nelle Indie il *self-government*, o governo autonomo indiano, sotto la sovranità britannica.

La discussione continuò indi lungamente sulla tattica del partito socialista francese. Jaurès, durante un'ora intera, difese la sua politica, dimostrando che salvò la repubblica contro il clericalismo e il militarismo, sviluppò la legislazione sociale, cooperò ad assicurare la pace europea senza abbandonare la regola della lotta di classe.

Guesde protestò che Jaurès non salvò punto la repubblica, non avendo essa corso alcun pericolo. Guesde riconobbe che la legislazione della Francia repubblicana è più favorevole al proletariato ed alla pace europea che il socialismo imperialista tedesco, ma conchiuse che Jaurès si mostra il nazionalista del socialismo, contrastando le conseguenze dei Congressi internazionali.

Quantunque Bebel, Kautsky, Adler e Vandervelde abbiano deciso di appoggiare la mozione di Ferri, questi la ritira. Una nuova mozione è stata presentata firmata da Bebel, Ferri, Troelstra, Adler, Vandervelde e Kautsky, dichiarante essere dovere del partito socialista in tutti i paesi di organizzarsi unitariamente sopra basi stabilite nei Congressi internazionali, la minoranza obbedendo alla maggioranza.

### Un incrociatore russo nelle acque di Gibilterra.

Ci telegrafano da Gibilterra, 18, ore 7,25:

Il vapore *Oraya*, della Peninsular Oriental Company, segnalò un incrociatore russo che fece delle evoluzioni intorno ad esso; poi si diresse all'ovest.

### L'Argentina non vende navi ai belligeranti.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

La Legazione Argentina dichiara completamente false le voci che l'Argentina pensi attualmente a vendere navi da guerra ad uno dei belligeranti.

### Un violento uragano a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 7,30:

Iernotte un violento uragano produsse gravi danni ai villaggi Melina e Prodaja. Vi sono cinque vittime.

## Borsa di Torino.

*18 agosto.*

Rendita media legale 103 85.

| CAMBI | | | | a vista | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | danaro | 99 97 1/2 | — | lettera | 100 07 1/2 |
| Svizzera 4 | » | 99 95 | — | » | 100 05 |
| Germania 4 | » | 122 95 | — | » | 123 05 |
| Londra 4 | » | 25 25 | — | » | 25 27 |

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 85.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 85, 103 87 1/2, 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 62 1/2.

*Prezzi dei valori per fine corrente:*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1121 — | — — | Ferr. Med. | 4?3 50 | 434 — |
| B. Comm. | 707 — | 708 — | Rubattino | 457 — | — — |
| Cred. It. | 595 — | — — | Bonifiche F. | 242 — | — — |
| Ferr. Mer. | 716 — | — — | Elettrochim. | 182 — | — — |

Parigi persiste nel sostegno, nonostante le condizioni precarie dei russi nell'Estremo Oriente; qui sempre fermi sulla Rendita, specialmente per contanti; tra i bancari ferma la Banca e in ispecie la Comit, che, nonostante i forti realizzi, vinse facilmente assorbita. Dopo qualche giorno di abbandono rivivono i ferroviari, in ispecie le Mittel, piuttosto domandate; ai prezzi attuali non ci paiono tanto depressabili.

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 17 agosto | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 98 17 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 103 55 |
| Cambio su Londra a vista | 25 25 |
| Consolidati inglesi | 88 5/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 322 — |
| Cambio sull'Italia | — — |
| Turco Nuovo unificato | 87 07 |
| Banca di Parigi | 1175 — |
| Tunisino | 474 — |
| Egiziano 4 0/0 rend | 107 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 86 70 |
| Banca Ottomana | 587 — |
| Argento fino | 97 — |
| Credito Fondiario | — — |
| Suez | 4175 — |
| Lotti Turchi | 132 75 |
| Ferrovie Meridionali | — — |
| Rendita Russa nuova | 74 — |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuova | 62 20 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio Madrid | 38 05 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita serba 4 0/0 | — — |
| Prestito russo 1904 | — — |
| Tendenza ferma. | |

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *I foghetti d'un arrogant; Prova interrotta; El Tecoppa bramista; On agent teatral.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Marcelino Belgrano e C.), ore 20,45: *L'Infedele.* — L. 0 50.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 15). Tutti i giorni, ore 15,30, interessanti partite.



Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava ai vivi in Susa martedì, 16 corrente, c 11709

## CLOTILDE SOLDATI ved. PASQUALE

Danno annunzio del triste evento il figlio ingegnere VINCENZO PASQUALE unitamente ai parenti.

La salma verrà tumulata nel Cimitero di Torino.

Alle ore 15 di ieri è spirato, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, il ragioniere

## Eugenio Perelli.

La moglie MARIA LOVAZZANO col figlio EDOARDO, i nipoti, la suocera, i cognati e cognate e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 17, partendo da via Vanchiglia, N. 6.

La madre OLIMPIA DUCLOZ vedova SPANNA-ANTONELLI, il fratello CESARE SPANNA colla moglie ed i figli, la sorella LENA SPANNA ed i congiunti annunziano con il massimo dolore la morte avvenuta oggi, alle ore 14, dopo lunga e penosa malattia, del loro amatissimo

Avvocato

## Augusto Giuseppe Antonelli

La salma sarà trasportata ad Ameno (Lago d'Orta), dove avranno luogo i funerali alle ore 10 di venerdì, 19 corrente.

*Si omettono partecipazioni personali.*

Torino, 17 agosto 1904.

Ieri l'altro mancava ai vivi improvvisamente il sig.

## Luigi Baronetto

Tipografo.

La consorte CAROLINA nata GILARDI, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre ha luogo oggi, alle ore 17,30, partendo da via Madama Cristina, 163, Torino. c 11698



## Deputazione Provinciale di Roma.

La Deputazione provinciale di Roma ha aperto il concorso per il progetto e per la costruzione di un manicomio capace di mille malati nell'area già acquistata dalla provincia.

Il prezzo massimo dell'opera completa, esclusi soltanto l'illuminazione e l'arredamento, è di lire due milioni e cinquecentomila a *forfait*.

Tempo utile alla presentazione dei progetti e delle offerte, mesi cinque dal 15 agosto corrente.

Presso gli uffici della Deputazione sono ostensibili tutte le condizioni del concorso, il cui avviso verrà spedito a chiunque ne farà richiesta. 11650 E

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
( 60 )

# Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Ciò posto, mi pare evidente, mio caro conte, che la sua visita non è ad altro scopo che a quello di parlarmi del suo progetto. Ora mi permetta di tagliar corto, subito, su quel proposito. Io non ho mai veduto nella signora Valentina che la moglie di mio fratello, anchè egli visse..... E, dacchè l'ho perduto, mia cognata non ha più contato nelle mie preoccupazioni; non ho mai saputo, nè voluto sapere nulla di quanto la concerneva. Quando mio fratello la sposò non ha avuto nè la mia approvazione nè il mio assentimento; egli credette farne a meno, ed io dovetti inchinarmi; ma nei sedici o diciasette anni della loro unione nulla venne a trasformare in simpatia i sentimenti più che freddi che mia cognata m'inspirava. Morto mio fratello, io troncai ogni mia relazione con lei..... Ella è ridivenuta ai miei occhi ciò che era prima di divenire mia cognata: un'estranea.

— Eppure.....

— Comprenderà, mio caro conte, che, in tali condizioni, mi sia, non solo difficile, ma impossibile di conferire più a lungo con lei a quel riguardo. Ella deve, certamente, aver appreso, nella sua fidanzata, dopo d'averla presentata a sua madre, certe cose che ora la fanno esitare..... Qualche rivelazione deve averla turbata..... e, nel suo imbarazzo, ella è venuta da me per interrogarmi. Il consiglio che mi domanda è piuttosto una risposta alla piccola inchiesta che ella apre, forse un po' tardivamente, sul passato di quella signora. Di quel passato io ignoro tutto..... Ciò che posso dirle è che se è stato quale io lo prevedevo fin dai primi mesi del suo primo matrimonio, dovrei esortarla a riflettere molto avanti d'impegnarsi irrevocabilmente.

Maurizio rialzò il capo e guardò Giorgio.

— Devo sposare la signora Roubayrolles fra poche settimane — disse — e avevo pensato.....

— Il suo pensiero è legittimo, ed emana da un uomo che non si lascia esaltare dal suo amore sino al punto di non curarsi più del suo onore. Ma, glielo ripeto, io vissi troppo lontano da mia cognata per poter risponderle meglio di ciò che non faccio..... Disgraziatamente, ignoro tutto, di lei.....

Maurizio potè a stento reprimere un gesto d'impazienza. Il nawab, rimasto un momento in silenzio, s'alzò e posando quindi bruscamente una mano sulla spalla di Maurizio, riprese:

— Aggiungerò questo: ella m'è molto simpatica..... Ci rivedremo..... e le prometto di pensare a tutto questo..... sarà, forse, la il primo a ripariargliene..... ma, pel momento, se vuole assolutamente il mio consiglio, non precipiti nulla..... prenda tempo..... trovi un pretesto per ritardare il matrimonio..... Mia cognata è estremamente seducente..... ella è molto innamorato... e preferirebbe, io credo, dovendo rinunziare al suo progetto, rinunziarvi subito..... perchè più continuerà a vedere l'ammaliatrice più difficile le sarà di rompere l'incantesimo..... Ma che farci?..... Nulla m'autorizza a dirle « non sposi ». E, per contro, la vedrei con dolore imbarcarsi, al caso..... Ascolti dunque il mio consiglio..... è quello d'un amico.....

E stringendo la mano al conte, accompagnandolo alla porta, soggiunse:

— Venga tutte le sere al Circolo..... e vada il meno possibile all'Avenue Kleber. Fra tre o quattro giorni riprenderemo questo nostro colloquio.

XIII.

## Il duello.

Maurizio rincasò più sconcertato che mai. Le parole del *nawab* lo lasciavano in preda alle più cupe preoccupazioni.

Quella giornata gli parve terribilmente lunga.

Seguendo il consiglio di Giorgio Roubayrolles, egli si costrinse a non vedere, in tutto il giorno, Valentina. Contrariamente alle sue abitudini, andò a pranzo al Circolo, dove non lo si vedeva mai che a tarda sera.

Attraversando una sala di lettura, aveva veduto il dottore Ducarroy ed il vecchio pittore Karl Mesnier che discorrevano con animazione.... Egli era di malumore, non aveva voglia di parlare e li evitò.

Pranzò solo e andò, dopo pranzo, a passar la sera all'Opera. Verso mezzanotte ricomparve al Circolo.

Nella sala incontrò Giorgio Roubayrolles, che gli disse:

— Giungo a proposito, mio caro conte. Ero avviato a casa sua.

— Davvero?

— Stamane ella esprimeva il suo desiderio di poter rendermi un servizio qualunque..... Ebbene l'occasione si presenta.....

— Dica subito.

— Ho bisogno di lei; vuol servirmi da padrino?

— Un duello!

— Un duello.

— Contro chi?

— Non era ella al Circolo stasera?

— Vi pranzai; poi passai la sera all'Opera.

— Non sapeva neanche che v'era ballottaggio per l'elezione di un..... membro nuovo al Comitato? Ella conosce, senza dubbio, il candidato: è un medico, l'allievo del nostro vecchio amico Ducarroy, il dottore Lemercier.

— Lemercier!

— Ha anch'ella qualche prevenzione contro quel signore?

Udendo profferire da Giorgio Roubayrolles il nome dell'uomo che era, in quel momento, l'oggetto d'una sua grave preoccupazione, Maurizio non aveva potuto reprimere un sussulto, che non era sfuggito all'attenzione del *nawab*.

— Ebbene — riprese questi, senza attendere la sua risposta — a me egli era più che sospetto. Non posso precisare un'accusa contro di lui, ma posso affermare, sull'onore, che so sul di lui conto delle cose che gli tolgono tutti i diritti alla stima.

— E non ha potuto dire.....

— Se gli affari poco onorevoli nei quali so che egli prese parte potessero essere divulgati, non avrei esitato a mostrarmi più categorico. Ma si tratta di segreti ai quali sono interessate parecchie famiglie, delle quali mi rimprovererei di turbare la tranquillità. Mi sono dunque limitato, quando mi consultarono, avanti la sua elezione, a dare un avviso morale totalmente sfavorevole al candidato. Mi hanno fatto molte domande, vollero farmi citare nomi e fatti; io rifiutai. Ella sa come in quel mondo dei Circoli s'è sofistici su quella fragile questione del punto d'onore. L'incidente s'è ingrossato oltre misura. Avrebbero potuto non tener conto dei miei consigli ed eleggere Lemercier. Dopo il voto io non avrei protestato, e, soddisfatta la mia coscienza, avrei dato le mie dimissioni senza dirne il motivo. Ma i parigini sono curiosi. Quei signori, nostri colleghi, mi hanno detto press'a poco così: « Noi non possiamo ricevere confidenzialmente e senza prove all'appoggio, una dichiarazione di tale importanza, colla quale uno dei nostri pari si troverebbe disonorato senza che gli sia dato mezzo di difendersi. Se il signor Lemercier ha mancato in qualche circostanza all'onore, e che ella ne sia informato, è necessario che la sua imputazione sia precisata, affinchè possiamo informarci noi stessi, e, al bisogno, escluderlo dalla nostra Società..... Altrimenti ella dovrebbe ritrattare la sua dichiarazione o renderla pubblica. » Io avevo una buona voglia di alzar le spalle e mandarli a passeggiare. Non so perchè non l'ho fatto..... Comunque, ho ceduto a quelle considerazioni e, credendo di non dover nulla precisare nè ritrattare, acconsentii a che le parole che avevo pronunciate in presenza di pochi membri del Circolo fossero rese note a chi essi credessero. Il candidato attendeva nella sala di lettura l'esito del ballottaggio..... Immediatamente egli fu informato del mio procedere. Egli manifestò il suo desiderio di avere una spiegazione per processo verbale e mi mandò due testimoni, ai quali io dissi che avrei fatto rispondere dai miei. In questa circostanza, mio caro amico, mi ricordai del nostro colloquio di stamane, e con quale slancio ella m'aveva mostrato il piacere che avrebbe avuto di poter essermi utile in qualche cosa. Vede! L'occasione s'è subito presentata, l'occasione che farà di noi due intimi amici.....

*(Continua).*



## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato*
*Ammortizzato per L. 630.000*

**Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905**
a confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

**3ª Decade - dal 21 al 31 luglio 1904.**

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE COMPLEMENTARE | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Km. in esercizio | 4760 | 4760 | — | 1065 | 1065 | — |
| Media | 4760 | 4760 | — | 1065 | 1065 | — |
| Viaggiatori | 1.618.980 00 | 1.479.826 24 | + 138.753 06 | 88.278 00 | 81.486 01 | + 6.791 99 |
| Bagagli e cani | 77.151 00 | 80.175 09 | — 3.024 09 | 2.884 00 | 2.939 75 | — 55 75 |
| Merci a Gr. V. e P. V. accel. | 878.502 00 | 896.982 81 | — 18.480 81 | 14.182 00 | 14.846 85 | — 664 85 |
| Merci a P. V. | 1.975.508 00 | 2.061.943 70 | — 86.435 70 | 80.171 00 | 83.548 22 | — 3.377 22 |
| Totale | 4.547.641 00 | 4.494.677 94 | + 52.963 06 | 185.165 00 | 182.510 33 | + 2.654 67 |

**Prodotti complessivi dal 1° luglio 1904 al 31 luglio 1904.**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 5.897.725 00 | 4.921.609 00 | + 976.116 01 | 256.640 00 | 240.[illegible] 44 | + 16.315 56 |
| Bagagli e cani | 238.653 00 | 248.455 01 | — 9.792 01 | 7.546 00 | 8.156 81 | — 610 81 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 1.139.974 00 | 1.129.564 57 | + 10.409 43 | 48.940 00 | 48.698 29 | + 241 71 |
| Merci P. V. | 6.668.005 00 | 6.581.052 [illegible] | + 86.953 06 | 289.749 00 | 286.506 95 | + 3.[illegible] |
| Totale | 13.974.357 00 | 13.560.661 59 | + 413.695 41 | 547.886 00 | [illegible] | + 20.090 41 |

**Prodotto per chilometro.**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| della decade | 952 54 | 995 44 | + 6 90 | 173 [illegible] | 171 97 | + [illegible] |
| riassuntivo | 2.941 67 | 2.854 77 | + 86 90 | 514 [illegible] | 495 [illegible] | + [illegible] |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà

# CITTÀ DI TORINO

## CONCORSO

### per la nomina di insegnanti nell'Istituto professionale operaio.

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli per la nomina di insegnanti nell'Istituto professionale operaio per le materie infradesignate:

| | ORE settimanali di lezione | STIPENDIO Anno di prova | STIPENDIO Normale |
|---|---|---|---|
| **Sezione 1ª - Scuola diurna di arti e mestieri** | | | |
| N. 1 Insegnante di aritmetica, geometria piana e disegno geometrico | 6 | 700 | 800 |
| » 1 Insegnante di calcolo letterale, geometria solida e descrittiva e disegno applicato alle arti fabbrili | 12 | 1400 | 1600 |
| » 1 Insegnante di elementi di meccanica, tecnologia meccanica e disegno di macchine | 12 | 1400 | 1600 |
| » 1 Insegnante di elementi di fisica, chimica e tecnologia fisico-chimica | 4 | 500 | 600 |
| » 1 Insegnante di disegno a mano libera nel primo anno | 12 | 1400 | 1600 |
| » 1 Maestro falegname | 48 | 2100 | 2400 |
| » 1 Maestro fabbro-ferraio. | 48 | 2100 | 2400 |
| **Sezione 2ª - Scuole serali di disegno.** | | | |
| N. 3 Insegnanti di elementi di meccanica razionale ed applicata di tecnologia meccanica e di disegno di macchine | 12 | 900 | 1000 |
| » 1 Insegnante di prospettiva e d'ornato | 12 | 900 | 1000 |
| » 1 Insegnante di figura | 12 | 900 | 1000 |
| » 1 Insegnante di plastica decorativa | 12 | 900 | 1000 |

La prima nomina è fatta in via d'esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali.

Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce alcun diritto a pensione.

Per tutte le altre condizioni si fa richiamo al regolamento dell'Istituto approvato dal Consiglio comunale in adunanza 3 aprile 1903, modificato in parte dalla Giunta municipale, in via di urgenza, nella seduta del 21 luglio ultimo.

Chi desidera prendere parte ai concorsi deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da centesimi 60, al Civico Ufficio d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo), non più tardi delle ore 17 di mercoledì 7 settembre prossimo venturo, unendo alla domanda i seguenti documenti:

*1. Atto di nascita, certificato di buona condotta e certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; questi due ultimi certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi.*

*2. Certificato di sana costituzione accertata dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza del concorrente. Per i concorrenti residenti a Torino questo certificato verrà rilasciato dall'Ufficio municipale di Igiene (via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo).*

*3. Diploma di abilitazione all'insegnamento al quale l'aspirante intende concorrere, e per gli aspiranti ai posti di maestro nei laboratori della Scuola di arti e mestieri quei documenti che comprovino la competenza e l'abilità del concorrente.*

*4. Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere; con un elenco dei medesimi.*

Sono esonerati dalla presentazione dei certificati di cui al N. 1 i concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle scuole governative.

I concorrenti dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio su di un tema assegnato dalla Commissione esaminatrice, in luogo e tempo da determinarsi dalla Commissione stessa.

*Torino, 7 agosto 1904.*

*Il Segretario:* C. TESTERA.

11698 — Il Sindaco: S. FROLA